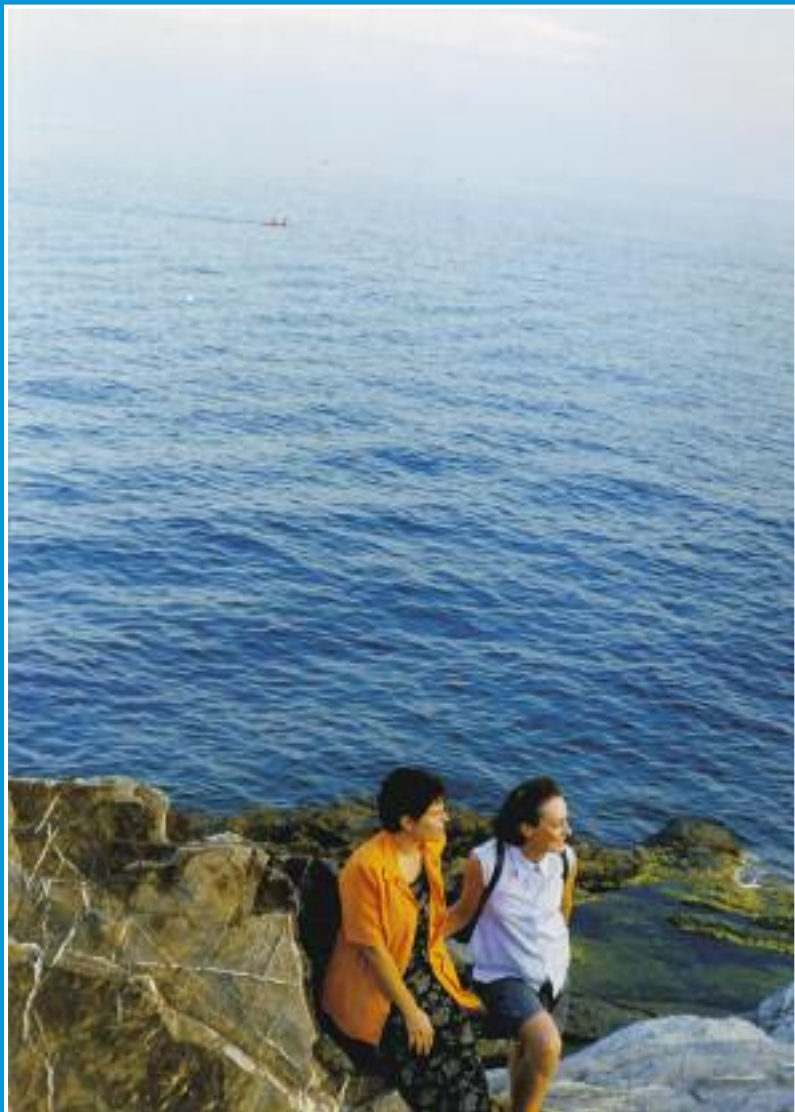


ECCOMI...

**Carla
Zichetti**



***Presentazione
Cardinale Angelo Comastri***

*Ti rendo grazie Signore,
per la tua bontà
e la tua misericordia
Nel giorno in cui ti ho invocato
mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza
Stendi la tua mano su di me
e salvami.*

***Il Signore completerà
per me l'opera Sua.
Signore,
la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare
l'opera delle tue mani***

salmo 137



Grazie amiche e amici che state per iniziare a leggere questo libretto. Ogni parola viene dal cuore ed è vissuta, offerta e sofferta, perché ognuno a sua volta diventi dono per gli altri.

«Signore caro, tu mi diventi Pane perché io diventi pane per gli altri. Fammi capire cosa devo cambiare perché da persona che dice **“ormai tutto è finito”** possa dire invece **“con te è possibile fare ancora qualcosa”**».
(Don Piero Tubino)

*Questo libretto vuole essere un piccolo pezzo di pane.
Io sto indebolendomi ed invecchiando, affido a quel PANE la
continuità della nostra mensa, perché tutti possano nutrirsi ad
essa, sentirsi fratelli e trovare l'Amore.*

Carla Zichetti aprile 2008

PRESENTAZIONE CARDINALE ANGELO COMASTRI

Carla, con la sua straordinaria capacità di sintesi, propone quest'anno tre parole come binario da percorrere insieme per riscoprire la gratitudine, la generosità e l'umiltà.

Grazie - Eccomi - Scusami

Grazie

Benedetta Bianchi Porro, la ventisettenne giovane romagnola devastata dal tumore del sistema nervoso e divenuta cieca, sorda e paralizzata, il 23 gennaio 1964 moriva dicendo: **“Grazie!”**.

Perché? Perché aveva conservato lo stupore, la capacità di gioire e di ringraziare fino alla fine.

Il 26 maggio 1944, all'età di otto anni, nel suo Diario aveva annotato questa semplice e meravigliosa esclamazione: *“Che bello vivere!”*. E il 18 gennaio 1948, all'età di dodici anni, aveva scritto: *“È un inverno magnifico e mi stupisco che il sole faccia tutti i giorni capolino, sulla terra”*.

Oggi, chi è ancora capace di questi sentimenti, di questa limpidezza di emozioni? Siamo diventati pesanti, arroganti, prepotenti: e così abbiamo spento la gioia!

Benedetta Bianchi Porro, anche quando il morbo la stava devastando, così scriveva a Maria Grazia Bolzoni il 19 gennaio 1959:

“Cara Maria Grazia, per quello che riguarda lo spirito, sono serena, anzi sono molto di più: felice sono e non credere che esageri. (...). Io penso che cosa meravigliosa è la vita (anche nei suoi aspetti più terribili) e la mia anima è piena di gratitudine e amore verso Dio, per questo!”.

Che grande lezione! Dobbiamo imparare nuovamente la **gratitudine!**

Eccomi!

Se gli occhi sono limpidi e capaci di leggere tutti i segnali che Dio mette sul nostro cammino, allora diventa spontaneo rispondere con un **“Eccomi!”** a tutte le chiamate del Signore.

Quanti aspettano un bicchiere d'acqua dato con umiltà e tenerezza!

Quanti aspettano una semplice stretta di mano, che trasmetta con gli occhi rispetto e affetto!

Quanti aspettano la nostra presenza per uscire dal buio pesante della solitudine!

Ogni giorno potremmo fare un bene immenso, potremmo seminare bontà a larghe mani... se fossimo capaci di dire **"Eccomi!"**.

Madre Teresa, libera da schemi e da false difese, ci suggerisce un criterio tutto evangelico per deciderci a rispondere sempre **"Eccomi!"**. Queste le sue parole:

*"L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico:
non importa, amalo.*

*Se fai il bene, diranno che lo fai per secondi fini egoistici:
non importa, fa' il bene.*

*Se realizzi i tuoi obiettivi, incontrerai chi ti ostacola:
non importa, realizzali.*

*Il bene che fai forse domani verrà dimenticato:
non importa, fa' il bene.*

*L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile:
non importa, sii onesto e sincero.*

*Quello che hai costruito può essere distrutto:
non importa, costruisci!*

*La gente che hai aiutato, forse non te ne sarà grata:
non importa, aiutala.*

*Dà al mondo il meglio di te, e forse sarai preso a pedate:
non importa, dai il meglio di te.*

E sarai felice!

Scusami!

Ma, per quanto facciamo, saremo sempre insufficienti nella carità. Dobbiamo, allora, fare ogni giorno il bagno nell'acqua dell'umiltà e dire a chiunque incontriamo: ***“Scusami! Potevo fare di più! Potevo amarti di più!”***

Don Zeno Saltini, il coraggioso e generoso fondatore di Nomadelfia (la cittadella dove, secondo il desiderio di Don Zeno, unica legge doveva essere il comandamento dell'amore), volle che sulla sua tomba venissero scritte queste parole: ***“Qui riposa un uomo che poteva amare di più”***... e aveva dato tutto!

A noi non resta che chiedere **scusa** per avere, finora, amato tanto poco Dio e i fratelli.

Angelo Card. Comastri



Statua del cieco situata sul sentiero che dalla Via Crucis, scende alla Grotta di Massabielle a Lourdes.

Ritrovare la fede è più importante che ritrovare la vista.

se potessi ti scriverei più spesso, ma se tu vedessi il mucchio di posta che ho sulla scrivania, capiresti i miei ritardi. Arriva però sempre la mia preghiera, il mio pensiero, il mio affetto e anche la mia preoccupazione per situazioni drammatiche che vivono alcune famiglie. Questo te lo posso assicurare e Dio lo sa e lo vede.

Ogni mese preparo la trasmissione per Radio Mater che dura 3 quarti d'ora, viene trasmessa ogni 4° mercoledì del mese alle 19, non la improvviso, mi ci vuole riflessione, impegno; perciò sono parole pensate, patite, vissute; poi ogni mese scrivo la "briciola mensile" da mettere sul nostro sito internet, inoltre ogni tre mesi preparo l'articolo per il trimestrale "IL SEME"...mettici poi di mezzo tutta la posta e le richieste che arrivano con la salute che non ho e che tante volte mi costringe a fermarmi a letto per aspettare momenti migliori ...che capisci la mia difficoltà ad essere puntuale nel rispondere.

Ma, te lo assicuro, la cosa che mi sta più a cuore è sempre il contatto individuale anche solo con una cartolina, che mi fa sentire vicina ad ogni briciola, come se lei sentisse il mio fiato ed io il suo, questa è per me la cosa più importante, perché dà

coraggio e vita a me che ricevo e a chi spedisco la risposta.



Ogni persona ha un nome e un cognome, è quindi degna di rispetto e ascolto, è una creatura di Dio per la quale Lui ha dato la vita di suo Figlio, e io, e tu, e ognuna di noi, con i mezzi che abbiamo, vogliamo essere in concreto la SUA RISPOSTA.

Quello che leggo di giorno, tante volte, mi viene in mente di notte. Mentre mi volto nel letto o metto a posto il cuscino o bevo un sorso d'acqua, penso a quelli che

aspettano perché non possono fare questi gesti da soli... e vorrei essere vicina ad ognuno, non per far qualcosa, perché solo Dio può dare forza, ma per essere presente come amica, sorella, per dare una mano, fare una carezza, sorridere, farmi sentire compagna di viaggio. Sono esperienze anche mie, quando di notte sto male e non ho nessuno vicino con cui condividere la mia paura.

Sapessi come rimango male quando scrivo a qualcuno, magari persona importante che ricopre un posto di prestigio, e quello non mi risponde, come se io non fossi nessuno e non contassi niente... di queste esperienze, dalle briciole che mi scrivono, ne ricevo moltissime. Per la gente semplice, che non ha titoli di studio o il potere del denaro, si hanno solo delle gran parole...

"gli ultimi sono i primi... I malati sono le colonne della Chiesa..." ma coi fatti? I fatti non visti da nessuno? **i fatti invisibili???**

Conosciamo la vita di grandi santi, che hanno fatto cose importanti per l'umanità, pensa al Cottolengo, a Don Bosco, a Madre Teresa di Calcutta, a Chiara Lubich, a Ernesto Oliviero... ai tanti promotori e fondatori di opere sociali e umanitarie....tutte cose **visibili**, necessarie, essenziali... Noi invece siamo **invisibili**, è per questo che siamo briciole....ma briciole toccabili e udibili attraverso lo scritto, la voce al telefono, lo spirito di unione, la preghiera, l'amicizia.

Siamo un mondo sommerso e silenzioso, ma vero come sono vere le radici che tengono in piedi l'albero e che sono nascoste sotto terra; senza di esse l'albero muore. Non esistono al mondo cose da poco. Tante volte quelle che noi chiamiamo cose da poco sono le più importanti per vivere e non disperare. Un favore negato perché non si ha tempo, oppure rimandato e poi dimenticato perché non ci sta a cuore...una risposta mancata, un grazie non detto...un non dire scusami o per favore...non sono cose da poco - come non è da poco dare un po' di tempo, dire un sì quando ci costa, accompagnare una persona a passeggio perché da sola non ce la

fa...rispondere al telefono e **non staccarlo per non essere disturbati**... essere disposti a cambiare i nostri programmi per aiutare una persona bisognosa anche solo di compagnia....e quant'altro l'amore suggerisce.

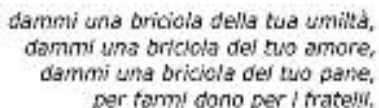
Ieri mi ero proposta di rispondere a tante persone, mi sembrava il giorno adatto stavo benino... invece no, Dio aveva un altro programma, sono venute, una dopo l'altra, tre persone per stare un po' insieme e allora? Questa era la volontà di Dio e valeva più della mia, poi Lui mi darà il tempo nel momento pensato da Lui e andrà tutto bene, ne sono certa.

Ed eccomi qui con te, cara briciola, alle 5 del mattino, (perché stanotte non ho dormito) a scrivere questo mio saluto da mettere nella prima pagina del libretto che stai per leggere. Vedi quali sono i tempi di Dio? Sentimi vicina con l'amicizia e la preghiera.

Ti abbraccio con tenerezza *Carla Zichetti*

*Signore caro
Tu mi diventi Pane
perché io faccia come Tu vuoi e diventi io
pane per gli altri:
il pane della disponibilità,
del vivere per gli altri,
il pane della mitezza,
pazienza e misericordia,
che si lascia impastare, cuocere e spezzare,
con tenerezza,
perché così è il pane buono e tenero*

GESÙ, PANE DI VITA



**Mi hai chiamato
e ti ho detto SÌ,
voglio che la mia vita
sia un GRAZIE.**

Quando costruisco la pace?

*Quando al posto del no, metto il sì;
quando al posto del rancore, metto il perdono;
quando al posto della morte, metto la vita;
quando al posto dell'io, metto DIO.*

La pace è un tuo dono, Signore.

Per ottenerla occorre preparare, amare, soffrire.

Occorre chiedere perdono.

pagare di persona, scomparire.

Eccomi Signore, fammi seminatrice di pace.

Carla Zichetti 1987

00000000000000000000000000000000

7



anche se mi sembrava una cosa impossibile. Poi Padre Agostino ha chiesto ad Antonio, un padre di famiglia davvero speciale, se poteva occuparsi della “**costruzione e aggiornamento del sito**”

cosa che lui ha accettato subito impegnandosi al massimo, con una puntualità esemplare e scrupolosa lo tiene aggiornato, anzi alle volte completa quello che scrivo io; è davvero un dono.

Mai una volta mi ha detto: **Non posso** (parola che uccide). Il suo, è un volontariato invisibile, come dovrebbe essere quello di chiunque fa questa scelta: non fare rumore. Questo libretto comincia con la presentazione della “briciola mensile” che è su “internet”.

Fra gli amici che mi scrivono, pochissimi hanno il computer o usano internet, è giusto perciò, se ci vogliamo davvero bene, condividere questo dono con tutti e, magari, farci a nostra volta, anche con questo libretto, dono per gli altri. Questo è lo spirito del **volontario invisibile**, farci missionari di amore vero, l'amore per le anime, che siano felici – costi quel che costi – perché nell'amico che incontrano, scoprono l'amore di Dio. Qui sotto la presentazione della rubrica.

«Ecco la piccola guida che d'ora in poi riceverai sul nostro sito ogni mese, per sentirci uniti in un cammino di comunione e collaborazione. Anche questo è un modo molto semplice, per darci una mano e non sentirci soli. Con amicizia ti auguro di giungere alla Pasqua col cuore purificato e in festa».

Carla

FEBBRAIO

Caro figlio, ho nel cuore il tuo cuore...

«...Ho negli occhi il tuo sguardo, carico di sofferenza e a volte smarrito per il desiderio di trovare una spiegazione che non esiste per un dolore che non comprendi.

Ho nel cuore il tuo cuore per cogliere e consolare ogni battito di terrore, ogni gemito di paura quando davanti al viso stanco di chi ami non trovi più parole e il tuo cuore sembra non avere più la forza di reagire.

Ho nell'anima la tua anima per stringerla forte, forte, per asciugare le sue lacrime, per accarezzarla dolcemente finché non smetterà di tremare. Le mie mani sono grandi, così da poterla cullare delicatamente come avvolta da una coperta di tenerezza al cospetto dei miei angeli.

Non avere paura di affidarmi tutto te stesso per sentire il calore del mio affetto, per fare della forza della mia verità il tuo più grande sostegno, la sola ragione che esiste e che puoi trovare per comprendere il mistero meraviglioso della tua vita.

Tu, fiore del mio prato, esile ma inesorabile, cresci e resisti al vento che spesso soffia forte!

Prendi le mie mani quando il vento diventa tempesta e vedrai che insieme sarà tutto più semplice; ma allo stesso tempo non allontanarti mai dai fiori che ti ho messo intorno, anche loro sono la tua forza, e fra loro i miei angeli. Vedrai gli steli di chi ti vuole bene flettersi delicatamente verso di te; sfrutteranno ogni alito di vento per venirti incontro a sorreggere la tua figura: immagine stupenda di ciò che io ho voluto che tu fossi.

Non pensare mai che restare solo sia la soluzione giusta: chiudersi nel silenzio è una soluzione facile ma mai quella giusta ed è quella più crudele che puoi decidere di confezionare per chi invece ti vorrebbe dare il suo affetto e soffre con te e per te.

Ho le tue lacrime sul mio viso; non riesco ad asciugarle perché troppo spesso ti volti dall'altra parte, quando la paura non ti fa stare fermo, quando il senso di impotenza ti

impedisce di guardare nella mia direzione. Chiudi gli occhi e piangi, piangi, fino a che ti abbandoni al sonno ormai esausto, senza neppure provare ad ascoltare quello che ho da dirti.

Sei per me una fra le cose più belle che ho mai creato: il tuo saper essere persona prima ancora di essere un nome mi fa orgoglioso di essere tuo Padre; per questo neanche io riesco a fermare le lacrime che mi rigano il viso quando vedo che sei solo stanco, quando percepisco fortemente l'amarrezza che provi per ciò che ti accade intorno, quando ti rassegni a non saper aprire quelle ali meravigliose che ti ho messo sulle spalle per volarmi incontro ogni volta che ti senti solo.

Ascolto la tua preghiera nel silenzio della notte: è quella preghiera che viene dal cuore; sono parole commosse di chi a volte non riesce neppure ad urlare.

E allora il tuo grido sommesso diventa anche più forte di quello che pensi!

Ti tengo fra le braccia come fossi un cucciolo impaurito; ti accarezzo delicatamente il viso per farti sentire il desiderio intenso che ho di insegnarti a vivere con la mia forza i colori della vita. Ogni giorno le tinte cambieranno, in ogni istante può cambiare il senso di marcia, in ogni momento però io sarò pronto a sollevarti da terra per rimetterti in piedi nella giusta direzione, per fare di te lo specchio della mia presenza.

Ho fra le dita il tuo essere meraviglioso, ciò che tu stesso non riesci a vedere quando al vento ti rassegni a non tenere gli occhi aperti e dici di non vedere le cose grandi che voglio fare con te. La tua anima nasconde segreti splendidi che ti ho donato quando ti ho mandato sulla terra, quando ho deciso che tu avresti fatto parte del mio giardino.

Ti ho anche immaginato come una tenera spiga di grano che sarebbe diventata presto dorata ai raggi del mio sole.

Ti senti una briciola sulla terra e questo a volte ti fa stare male perché credi di non contare nulla, perché pensi che io non sia in grado di vedere ogni briciola, e perché solo in cuor tuo immagini che le briciole siano talmente tante da non potersi che confondere inesorabilmente ai miei occhi.



E invece ti sbagli perché io conosco tutte le mie **briciole**; conosco di loro ogni sentimento, ogni dubbio, ogni speranza, ogni delusione. Non perdo mai di vista le mie briciole, piuttosto vado dietro a ciascuna di loro e sto molto attento a raccogliere quelle che cadono: le più biso-

gnose di sentirmi vicino, esattamente come te, quando ti vacillano le gambe e quando pensi che il tuo stelo non reggerà fino alla prossima stagione.

Così, anche i granelli di sabbia sono talmente piccoli, ma ognuno così importante per me che non consento mai che nessuno di essi vada disperso: chiedo al mare di riportarli sulla spiaggia ogni volta che mi rendo conto che l'acqua alta li ha trascinati con sé fino a non riuscire più a respirare.

Che tu ti senta una briciola, o che tu immagini di essere solo un granello di sabbia nel bel mezzo di una spiaggia sconfinata, non credere mai che io non ti prenda sul palmo della mia mano ogni momento, ogni istante, ogni singolo piccolissimo secondo. Stringimi forte, stammi accanto! Anche io ho bisogno di sentirti vicino esattamente come ogni padre ha bisogno di sentire intorno il calore della sua famiglia.

Abbi coraggio e fatti abbracciare: non permettere mai a niente di spezzare il legame che ci unisce dalla tua nascita e non consentire mai a nessuno di mettere in dubbio il bene che ti voglio. La tentazione sarà grande ogni volta che la durezza della vita ti metterà alla prova, ogni volta che sarà più facile pensarmi come la causa delle tue sofferenze.

Ricorda però che la via facile non è mai quella giusta da percorrere, così come mai si è sentito che i grandi progetti sono stati realizzati senza grandi sforzi. Le opere più

importanti, al contrario, hanno bisogno di impegno, richiedono pazienza, nascondono sacrifici, ma ogni fatica sarà cancellata dal meraviglioso risultato che si presenterà infine ai tuoi occhi. Credimi allora se ti dico di non avere mai paura perché il progetto per la mia **briciola** sarà esattamente come un'opera importante: ci vorrà impegno, ci sarà bisogno di pazienza ed occorrerà fiducia. Bada, però, che i sacrifici, invece, li affronteremo sempre insieme.

Ogni tuo sorriso sarà il mio sorriso, come ad ogni tuo pianto si accompagneranno le mie lacrime, fino ad assistere insieme ad uno spettacolo meraviglioso di colori, di gioia e di amore: ti sentirai l'anima volare e il cuore cantare, fino a che ogni sofferenza non avrà più ragione di essere ricordata al cospetto di quell'incanto. **Tuo Padre Dio**

Don Gianni Mattia – cappellano Ospedale Fazzi di Lecce



Follonica – 1998

LE BRICIOLE

Francesca a sinistra, malata e handicappata dalla nascita

Angela (in barella), sono entrambe nella casa del Padre

Francesca, della quale ho scritto nel libro: *“Chi è Gesù per te”* pag. 18, ha lasciato i suoi pensieri, tra i quali questo:

Sono contenta di essere stata fedele al mio Sì, anche nei momenti più difficili e, via, via ho capito che le anime si salvano sul Calvario

MARZO

Ci stiamo preparando alla Pasqua.

La Quaresima è tempo di purificazione, di penitenza, di preghiera. Tanti mi chiedono, come ti prepari, come vivi la Quaresima.

A tutti rispondo che per me, ogni giorno può essere Avvento, Quaresima, venerdì santo, Natale o Pasqua, perché ogni giorno ci porta il suo fardello di gioie e di dolori; di speranza e di sfiducia. Ma se viviamo quello che sto per scrivere, che non sono parole mie, ma di Madre Teresa di Calcutta, allora la vita cambia, dipende un po' da ciascuno di noi.

Madre Teresa, più che parole ci ha lasciato in eredità i suoi esempi, lei si sentiva una goccia preziosa che arricchisce il mare. E tu ed io ci sentiamo briciole che vogliono far crescere



il Pane del Signore, senza briciole non c'è pane, ecco perché abbiamo questo nome, siamo briciole che si danno in cibo, perché nessuno muoia di fame d'amore, di amicizia e di conforto. Che nessuno resti solo per causa mia – l'ho scritto a Natale, ricordi? Madre Teresa ci propone questo programma:

Siate generosi, ma discreti nelle vostre azioni, dando il meglio di voi stessi.

Agite nel silenzio: chi agisce in silenzio è migliore di chi si lamenta rumorosamente.

Guarite i rapporti spezzati.

Sorridete cinque volte al giorno alla persona che non sopportate, anzi a tutti.

Restate sempre la stessa persona in casa, a scuola, al lavoro, in chiesa, anche se le vostre convinzioni possono rendervi impopolari.

Abbiate coscienza delle ingiustizie sociali, ma non siate di quelli che vogliono cambiare il mondo in un istante.

Date qualcosa da mangiare a un affamato, piuttosto che stare a lamentarvi della fame nel mondo.

Siate fedeli ai vostri impegni quotidiani.

Siate disposti ad accettare la vostra debolezza, i vostri difetti, senza irritazione e impazienza.

Donatevi interamente a Dio, egli si servirà di voi per compiere grandi cose.

Fidatevi più del suo amore che delle vostre debolezze. E allora vedrete quel che Dio può fare!

C'è un mondo sommerso e silenzioso di persone colpite nel fisico dalla malattia, ma forti nello spirito e nel desiderio di stare insieme. Io le chiamo BRICIOLE.

Le BRICIOLE sono qualcosa che le spazza via il vento, ma c'è sempre un uccellino che va a beccarle e quindi, quel che sembra inutile, diventa necessario.

Ognuno di noi è necessario agli altri. Dobbiamo imparare a togliere le maschere e a trovare il volto autentico, irripetibile, originale, di ciascuno di noi. Nessuno è tanto piccolo da non poter dargli attenzione, dal neonato al centenario, ognuno è **“persona”**

Pietro R. *psicologo*

APRILE 2007

Maddaleine Delbrel, che ha scritto

“Se dovessi scegliere una reliquia della Tua Passione,
prenderei proprio quel catino colmo di acqua sporca,
per girare il mondo con quel recipiente e, ad ogni piede,
cingermi dell’asciugatoio, curvarmi giù in basso,
non alzando mai la testa oltre il polpaccio,
per non distinguere i nemici dagli amici,
e lavare i piedi del vagabondo e dell’ateo,
del drogato, del carcerato, dell’omicida,



di chi non mi
saluta più,
di chi mi ha offeso
brutalmente,
di quella persona
per la quale non
prego mai, in
silenzio,

finchè tutti
abbiano capito
– nel mio –
il TUO AMORE,
mio DIO”.

I Santi hanno capito e vissuto questo, perché non noi?

Perdonate e sarete perdonati.

Siate misericordiosi e troverete misericordia.

E così è PASQUA ogni giorno della vita.

Auguri da Carla

I libretti le audio, le video, i DVD non sono in vendita. Chi li desidera li richieda al mio indirizzo. L'offerta è libera.

MAGGIO

STERILITA' FECONDA

Grazie perché ci sei, perché ci regali le tue notti, i tuoi giorni, il tuo dolore, la tua sofferenza per far sì che la nostra famiglia sia come la vuole il Padre.

Proprio come regalo di Pasqua, che ci avevi chiesto, scriviamo riassumendo, la testimonianza che abbiamo fatto a Loreto l'anno scorso, durante l'incontro con le "briciole".

La nostra famiglia un po' bizzarra e un po' speciale è sicuramente voluta dal Signore.

Siamo un papà e una mamma con cinque figli: Sofia (22) arrivata in affido poi tramutata in adozione a 9 anni , con un passato disastroso. Miki (15) arrivato per ultimo nella nostra casa in affido sine die all'età di 9 anni, Leonardo (14) arrivato per primo (aveva 7 mesi quando l'abbiamo abbracciato in Brasile) con un'adozione internazionale. Chiara (11) trovata su di una rivista di volontariato, abbandonata e tetraplegica, aveva 15 mesi quando l'abbiamo abbracciata ed infine Michelino (8), bimbo down, abbandonato alla nascita e per lui siamo stati chiamati dal tribunale di Milano . Aveva un mese quando ce l'hanno dato. Era solo Down ... ma quante malattie si sono manifestate dopo. Dice poche paroline, non cammina ... però è il nostro angioletto e l'abbiamo messo, in particolar modo, tra le braccia di Maria. Lei sa accudirlo meglio di noi. A questo punto ci sentiamo di parlare di un controsenso:

la **STERILITA' FECONDA** ...

Noi non potevamo avere figli ma ci siamo messi a disposizione del Signore. Senza perderci d'animo abbiamo iniziato il cammino con l'adozione internazionale, volevamo un figlio per noi... il Signore ce lo ha dato. Ma due mesi trascorsi in Brasile tra mille difficoltà ed i rosari recitati insieme per non perderci d'animo e darci forza, il cadere nella terra come un seme, la sofferenza che ci attorniava: povertà , ignoranza, tanti, tanti bambini abbandonatici hanno spalancato il

Famiglia Laveroni



cuore, la mente Non eravamo noi ad avere bisogno di un figlio, ma era il bambino al centro, era lui che con forza invocava il diritto ad essere figlio e quindi a pretendere un papà e una mamma che lo amassero con tutta l'anima. un bambino non può vivere senza essere amato

Come una pianta non può vivere senz'acqua ...

Chiuso tra le pareti di un istituto si chiede se mai avrà la fortuna di essere preso per mano da una mamma e un papà, che ne sarà della sua vita, il freddo, l'angoscia invadono il suo cuore. Tutto è spento intorno, tutto è grigio, tutto è buio. Ci vogliono davvero una mamma e un papà per ridargli la vita. In questo modo quel bambino viene rigenerato dall'amore, nasce una seconda volta!

L'altro tema che ci sta a cuore è l' **ACCOGLIENZA** ...Il Signore ci ha insegnato ad aprire casa nostra, infatti la chiave è sempre fuori nella toppa ... chi ha bisogno entra.

Se non ci si apre all'altro, si finisce per ripiegarsi su noi stessi. Accoglienza intesa in senso largo, può essere una persona in difficoltà, lo straniero solo che non sa dove sbattere la testa, i nostri stessi genitori, i bambini abbandonati, non accolti,

magari un po' troppo grandicelli, gli amici dei nostri figli, una zia anziana ed un po' noiosa...Sarebbe un elenco infinito! In tutto questo qualcuno potrebbe leggere solo sacrificio ...ma sboccia all'improvviso la GIOIA , un senso di PACE e si crede sempre di dare ...ma quanto si riceve in cambio !!! Ricordiamoci bene che il Signore non si fa battere mai in generosità.

Sia una Santa Pasqua capace di inondarci il cuore di gioia !!!
Un abbraccio fortissimo da tutti noi.

Anna e Massimo Laveroni

E' RISORTO...non è qui

*Ma dove sei Signore? Rivelati anche a me.
Ho gli occhi, ma non ti vedo;
odo, ma non ti sento;
ti cerco ma non ti trovo. Dove sei Signore?*

*Sono dove tu non vuoi andare,
dove tu non vuoi vedere,
dove tu non vuoi sentire,
dove tu non vuoi perdonare.
Non mi trovi perché cerchi solo te, la tua stima,
le tue sicurezze, soddisfazioni e ricompense.*

*Mi troverai soltanto quando ti deciderai
a non pensare a te, ma a me,
che sono nel posto dove ti ho salvato:
sulla Croce.*

*Lì troverai me, la mia misericordia
la mia e la tua risurrezione.
Ti aspetto, vieni. E sarai beato.*

Carla Zichetti

GIUGNO

GABRIELLA: l'amore vince sempre

In questo mese di giugno Gabriella, ci dona la testimonianza che farà a luglio all'incontro con le briciole a Loreto il 7 luglio, lei pure briciola preziosa che offre sempre col sorriso sulle labbra, accoglienza e disponibilità ad ascoltare chiunque si rivolga a lei. Questo è lo spirito delle briciole. Spero che chi legge le sue parole, le imprima nel cuore e le traduca nella sua vita quotidiana per essere, come lei, segno di gioia e di speranza, nonostante le difficoltà, perché è attraverso esse che si prova l'amore. Madre Teresa di Calcutta diceva: "Se l'amore non ti fa male, non è vero amore" e Giovanni Paolo II: "Chi incontra Cristo, non può tenerlo solo per sé". Qui sotto nella foto, Gabriella a Loreto nel 2006.



Gabriella

Nella veste di testimone me stessa sono contenta di parlare, sia del mio limite fisico dovuto ad un fatale errore medico il giorno della mia nascita, che della forza per superare l'handicap che ne è derivata.

Ecco quanto mi è successo 33 anni fa.

Un respiratore artificiale arrivato in ritardo è stato causa di parecchie lesioni

cerebrali che hanno dato una svolta tragica alla mia vita. E' iniziato un percorso faticoso per le varie terapie cui sono stata sottoposta. Terapie che continuano. Ora sono faccio molte cose che fanno tutti, con qualche titolo di studio, la laurea in teologia, molta voglia di lavorare e tanti affetti che costituiscono un conforto e un aiuto profondo.

Improvvisamente, quel giorno, la mia famiglia ha incontrato una realtà con cui fare i conti ogni momento. Comunque la volontà, l'intelligenza e l'amore mi hanno fatto affrontare la situazione difficile che si era posta inaspettata. Le varie terapie alle quali sono stata sottoposta hanno portato alcuni miglioramenti e il recupero si è evidenziato poco alla volta fino a diventare più ampio, grazie ad una riabilitazione lenta e continua. A questo mio recupero hanno partecipato tante persone, tanto lavoro, tanto amore, medici, fisioterapisti tutti insostituibili e decisivi.

Il mio primo medico, il mio primo fisioterapista, il mio primo amico, il mio unico sostegno è Dio: ecco l'altra realtà che non posso tacere, è troppo importante..

La mia vittoria sul male, la mia salvezza di disabile era già scritta o voluta in quel rapporto col divino insegnatomi da bambina, da mia nonna. Questo fortissimo aggancio mi ha tenuta fuori dalla disperazione e dalla solitudine. Condizioni d'animo che mi sono state risparmiate anche dal fatto di non essermi subito resa conto della gravità delle conseguenze delle lesioni che ho conosciuto un po' alla volta, man mano che mettevo le mie condizioni fisiche accanto a quelle delle altre persone, cosicché tante volte mi sono anche scoraggiata. Ogni mia piccola, grande conquista veniva confrontata con quelle degli altri. Allora ho cominciato ad avvertire la mia dolorosa realtà come una conseguenza naturale della mia esistenza, la sofferenza come componente naturale della mia vita.

Questa accettazione mi è servita per mettermi in contatto con me stessa e con gli altri, a capire senza giudicare i sentimenti di chi mi stava vicino o lontano. Anche se accettare me come persona fisicamente diversa, non è stato facile. E' qualcosa che continua a impegnare tutta la mia vita. Richiede un adeguamento continuo. Impone un confronto con l'esterno, con realtà spesso difficili da interpretare. Ma avevo ed ho forte l'aggancio col Signore della mia vita che mi ha attratto fortemente, pur se rimaneva in me, misterioso e lontano.

Era così tremendo Dio da volere la sofferenza, il male? Se fosse stato così, questo cozzava con l'idea che mi ero fatta del Dio-Amore. Volevo saperne di più. C'era comunque in me forte, il rifiuto di un Dio cattivo, punitivo.

La chiesa presenta il Dio della misericordia. Ma che aveva di misericordioso un Dio che mi aveva, in un certo qual modo, crocifissa dalla nascita?

Ho approfondito la conoscenza di figure bibliche e ho conosciuto un personaggio che mi ha sconvolto: Giobbe, uomo di Dio, tormentato in tutti i modi durante la sua esistenza.

Provato da sofferenze e privazioni inumane. Solo quando non si è chiesto più **PERCHE'** e si è chiuso nel silenzio e nell'accettazione più completa abbandonandosi al mistero, è guarito.

Dio non lo si giudica, lo si ama, lo si prega, lo si invoca, lo si lascia libero nella sua volontà.



**Perdono o mio Signore,
se ho dubitato qualche volta.
So che non si viene a patti con TE,
l'ho capito tardi.
Ma da quando
mi hai aperto gli occhi della conoscenza,
ti ho amato intensamente
e ti amo ogni giorno di più.**

Ancora una volta Dio ha vinto sulla mia realtà umana e su quella delle sue creature che, come me, pur soffrendo, si abbandonano a Lui. Ora tutto è chiaro dentro di me, c'è posto solo per la lode e il canto al padre dolcissimo della mia vita, unica sorgente di gioia. Parlo così perché ho trovato la fede che mi ha dato il coraggio, la forza di superare la mia condizione fisica e di vivere con dignità la mia realtà di donna. Ogni giorno avverto sempre più la gioia di sentirmi amata da un Dio **"simpatico e favoloso"** come ho scritto in una delle mie poesie, recentemente pubblicate.

Gabriella Gigli FG

LUGLIO 2007

CHE DONO, L'AMICIZIA!

Carla carissima, ti conosco da anni tramite IL SEME. Avevo sempre in cuore il desiderio di scriverti e...ieri, il gran giorno! Ho 55 anni e dall'età della scuola sto soffrendo di distrofia muscolare. So che tutto ha un senso...ma è dura certi giorni. Se te la senti scrivimi qualche volta e io continuerò a raccontarti di me. **R.S.**

*Ti rispondo subito (sono le 2,30 di notte) so cosa vuol dire aspettare una risposta e la gioia che si prova nel riceverla. Tu non hai mai perso il mio recapito e vedi che la costanza è stata premiata. Ho letto della tua malattia e immagino la tua stanchezza perché, con l'avanzare degli anni ci si indebolisce, si perde il coraggio, le emozioni ci schiacciano, le paure aumentano... sentiamo più forte il bisogno di un Dio che ci aiuti, allora **R.S.** chiamalo questo Dio, gridagli e digli di farsi sentire, lo dirò anch'io con te, questa notte in particolare... Carla*

Grazie Carla per il tempo che mi stai donando. Sai, è dal 1998 che non manco di casa una notte. Sono stata a Lourdes, in Terra Santa, a Fatima, a Loreto, a Medjugorje e tante volte a Re, per gli esercizi spirituali, ma ora non ce la faccio più.

Di notte ho il respiratore e ieri il medico mi ha detto che dovrò accettare l'idea di vivere sempre a letto. E' stato tremendo sentire certe parole e ora sono qui senza poter condividere con nessuno le mie lacrime. Per questo ho pensato a te. Gli amici ci sono e non ci sono. Quando li vorresti vicino non sai mai dove trovarli, hanno sempre altro e troppo da fare. Resta la fede a illuminare il cammino. Sentire l'amore di Dio quando sei nel dolore non è facile, ci vorrebbero tanti samaritani a fartelo sentire, che invece sulla mia strada non ci sono. Mi rendo conto di rattristarti, ma al mio cuore fa bene parlare con te.

*Ti rispondo con alcuni pensieri che ho letto in un articolo su **Avvenire** del 13 giugno, intitolato "CHE DONO, L'AMICIZIA" di **Carlo Baroni**.*

“...l'amicizia, quella vera, non è una confidenza scambiata in un momento di sincerità. E neanche un sorriso che ti regalano in un giorno che ti verrebbe voglia di piangere. L'amicizia non è il “pronto soccorso” quando stai male e neanche una pacca sulla spalla. Non è una risata in compagnia o una serata venuta bene. Gli amici veri sanno che due buoni compagni di viaggio non dovrebbero mai lasciarsi. Potranno scegliere imbarchi diversi, ma saranno sempre due marinai. Perché l'amicizia non è stare vicini...”

L'amicizia cammina in punta di piedi, eppure ti senti addosso il suo profumo. Chi ti è amico capisce la tua tristezza e la tua gioia e non se la prende se qualche volta tu chiudi la porta.

L'amicizia ha il passo lento di chi ti ascolta e quello spedito di chi sa che hai bisogno.

L'amicizia non è come un neon intermittente, ma neanche come un faro che ti abbaglia. E' una lucetta piccola che non si spegne mai. Nel buio della tua vita è difficile da trovare e ti capita di sbagliarti. Qualche volta la scambi per quella di un fiammifero che diventa fumo al primo refolo di vento. Ma è solo un attimo. Dopo la notte arriva il giorno e poi ancora la notte. Ventiquattro ore per capire che ci sono più fiammiferi che luci vere... ma quelle luci vere tienile ben strette”.



(qui a fianco Don Pino, malato di sclerosi multipla, col suo amico-accompagnatore a Lourdes)

Aggiungo le espressioni stupende scritte da Ernesto Olivero:

***Vorrei essere per te l'amico
con cui non hai difficoltà a lasciarti vedere triste;
l'amico a cui pensi quando hai un problema.
Vorrei essere per te l'amico con cui arrabbiarti, sfogarti,
perdere la pazienza, senza perdere l'amicizia;
l'amico a cui puoi confidare un segreto geloso.
Vorrei essere per te l'amico a cui pensi quando hai
qualcosa di meraviglioso per la testa;
l'amico con cui condividere ogni cosa e gioirne insieme.
Vorrei essere l'amico più caro,
non per presunzione, ma perché ti voglio bene.***

Vi mando questo pensiero da Loreto, dove faremo l'incontro annuale delle briciole il 6,7,8 luglio prossimo. Facciamo precedere questo incontro con la preghiera di tutti e qualche sacrificio offerto a tale scopo. Doniamo un po' del nostro tempo agli amici che soffrono e che aspettano... non lasciamoli aspettare, è Dio che ce lo chiede e allora la nostra estate avrà un senso. Il riposo del corpo con l'arricchimento dello spirito, altrimenti perdiamo tempo e restiamo vuoti. Spezziamo il pane, diventiamo davvero "briciole".

Ciao a tutti Carla

*Il mio amore regna nella sofferenza,
trionfa nell'umiltà, gode nell'unità.
Ho una sete ardente di essere amato dagli uomini
nel SS. Sacramento del mio amore
e non trovo quasi nessuno che si sforzi,
secondo il mio desiderio, per dissetarmi.*

*Parole di Gesù
a S. Margherita Maria Alacoque*

AGOSTO

VACANZE da REGALARE

La malattia non va in vacanza, così la povertà, la solitudine, la vecchiaia, l'abbandono...non hanno stagioni...non hanno periodi di riposo e il giorno più triste è sempre la Domenica, giorno di maggior solitudine. E allora? Voglio essere io per te, la tua vacanza, la tua festa. Ma come?

Nell'estate del 1991 ho scritto agli amici:

Fai qualche telefonata, in più In questo periodo, a chi è rimasto a casa...io so cosa vuol dire (in un giorno o una notte in cui si sta particolarmente male e si è soli e si ha paura) sentire squillare il telefono e di là dal filo ascoltare una voce amica che da lontano chiede: come stai?...in quel momento si risuscita ci si sente amati come persona unica, che **preme e importa** a qualcuno...



Scrivi qualche volta a un amico, un malato, interessandoti della sua salute, delle sue necessità, dei suoi desideri, anche i più nascosti. Non aspettare che ti scrivano gli altri, scrivi tu per primo.

Offri a una persona sola, anziana, malata o depressa, una passeggiata, una merenda, un gelato insieme e qualche visita in più...magari proponi, a chi può, una serata al cinema o a teatro....

Invita, almeno una volta, una persona sola a casa tua a pranzo o a cena, per stare insieme in famiglia. E fallo nel silenzio,

che la destra non sappia quello che fa la sinistra, altrimenti hai già la tua ricompensa.

Se hai un po' di salute, due gambe buone e un cuore caldo, fai sentire che ti **preoccupi** di chi ti sta vicino, che t'importa la sua vita. E' la preoccupazione, la prova del vero amore e dell'amicizia, prova che riempie la solitudine, che dà il coraggio per andare avanti a chi se lo sente mancare, che rende la vita degna di essere vissuta in qualunque stato ci si trovi, sia di malattia grave o cronica, o mentale, (l'amore lo capiscono tutti) che di indigenza, di ignoranza, di solitudine, di credo religioso diverso od altro.

Ti importa o non ti importa del prossimo? Se ti importa fallo sentire, vivi questo spirito nel segreto della tua anima quando nessuno ti vede e poi fai gesti concreti, "**perdi un po' del tuo tempo per regalarlo**", sarà l'unico tempo che troverai nell'eternità, **il tempo donato è tempo moltiplicato** e arricchirà la tua vita assicurandoti la gioia.

Alessandro Manzoni ha scritto:

Regala ciò che non hai

*Occupati dei problemi del prossimo,
prenditi a cuore le esigenze di chi ti sta vicino.
Regala agli altri la forza che non possiedi,
la speranza che senti vacillare in te, la fiducia di cui sei privo.*

*Arricchiscili con la tua povertà.
Regala un sorriso, quando hai voglia di piangere,
produci serenità dalla tempesta che hai dentro.
Ecco, quello che non hai, te lo dono.
Questo è il paradosso.
Ti accorgerai che la gioia a poco a poco
invaderà il tuo essere, diventerà veramente tua,
nella misura in cui l'avrai regalata agli altri.*

Signore della tenerezza

*Aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore, che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.*

*Un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno, che non si teme di disturbare,
anche negli orari più insoliti*

*Fa' che sia disponibile ed accogliente, così,
senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino.*

Gesù non va in vacanza, è sempre Lui che bussa, e attende che la tua porta si apra, è sempre Lui che chiama e che aspetta la tua risposta. Ci vogliamo credere? **Carla Z.**



Tenerezza



SETTEMBRE

i 100 PUNTI

Questa foto istantanea che ho scattato a Loreto in casa di Francesca nel mese di luglio di quest'anno 2007, mi fa pensare all'abbraccio dell'amore di Dio, quando lo incontrerò faccia faccia; un amore compassionevole e misericordioso, un amore dolcissimo.

Francesca ha più di 30 anni, è completamente invalida, la sua vita dipende in tutto dai genitori, che sanno interpretare i suoi sorrisi, le sue smorfie, i suoni della sua voce fatta di lamenti, di grida...Quando è

sdraiata, il papà le prende i piedi, glieli accarezza e lei, anche se agitata, si calma e si addormenta.

Quei genitori trovano mille modi e astuzie per far sentire alla loro figlia che l'amano, che le sono vicini, che non può cadere perché ci sono loro a sorreggerla..

Entrare in quella casa è come entrare in un santuario. Tante persone la frequentano, specialmente quando sono provate dal dolore e lì, senza tante parole, trovano il coraggio e la forza per accettarlo e viverlo come fanno loro.

I genitori di Francesca, Teresa e Piero, non sono genitori da copertina sui giornali, non sono genitori tristi, lo esprime bene il sorriso del padre. Sono genitori che vivono giorno e notte, con semplicità e naturalezza la loro esperienza di vita e seminano speranza. L'abbraccio di Francesca, che si aggrappa al padre, è fatto di abbandono totale fra quelle braccia robuste che la sorreggono. Il padre l'ha appena alzata dalla sedia accanto al tavolo dove mamma Teresa l'aveva

imboccata, per trascinarla come un peso morto in un'altra camera, perché la carrozzella non passa dalla porta. Lui non vede l'handicap, ha fra le braccia **sua figlia**, questo è tutto.

Ogni handicap sparisce (sia esso fisico, morale o mentale) perché l'amore non vede che se stesso: l'amore, quello che riceve e quello che dà. Penso per questo all'amore misericordioso e compassionevole di Dio che in ognuno di noi, non vede altro che **dei figli e ci ama da Padre**. Allora tutto il resto scompare

Francesca si affida, perché si fida, **è suo padre**.

L'abbandono totale è il più bel dono che possiamo fare a Dio. "Ti sono rimessi i tuoi peccati, va' e non peccare più" diceva Gesù a chi lo supplicava di avere misericordia della sua infermità o del suo peccato.

Di questo abbandono ce ne ha parlato quest'anno a Loreto Don Edelwaiss raccontandoci la storiella di una donna che dopo la morte, si presentò tutta titubante alla porta del Paradiso dove c'era San Pietro ad aspettarla che le disse che per entrare in Paradiso ci volevano 100 punti.

La donna cominciò a raccontare la sua vita: "Sono stata sempre fedele a mio marito, ho educato il meglio che potevo i miei figli anche se non vi sono riuscita bene, sono stata catechista, ho fatto volontariato, ho sopportato e scusato le chiacchiere dei mie vicini di casa...i rimbrotti del mio Parroco...". Si fermò e guardò Pietro per avere una risposta: "**2 punti e mezzo**", disse Pietro. La donna scoraggiata, continuò: "ho perdonato mia sorella che mi faceva la guerra per l'eredità, ho assistito i miei genitori, sono andata sempre a Messa alla Domenica, ho partecipato anche a dei ritiri, ho sempre pregato e detto il rosario...fatto Pasqua, ho adottato bimbi a distanza". San Pietro disse: "**Siamo a 3 punti**". La donna demoralizzata, con le lacrime agli occhi e la voce tremante disse. "**Se è così posso contare solo sulla misericordia di Dio**".

A quel punto Pietro risponde con giubilo: "**100 punti**" e la fece entrare in Paradiso.

“Misericordia voglio e non sacrifici; ...beati i misericordiosi perché otterranno misericordia; sarete perdonati come avrete perdonato” - ha detto Gesù.

L'abbraccio del papà di Francesca è l'abbraccio dei **100 punti**.
E a te cosa suggerisce questo abbraccio?

Me lo vuoi scrivere? Aspetto. Sarà un dono per tutti.

Buon mese di settembre inzuppato di misericordia per tutti e di abbandono in Dio. Carla



REGALA ciò che hai:

il tuo cuore, il tuo sorriso, le tue mani, i tuoi piedi, la tua parola, il tuo conforto, sono il cuore, l'abbraccio, il sorriso, le mani, i piedi, il conforto di Gesù, che è nel viso di Laura
a Lourdes 2007

FIORI NASCOSTI

Questa volta scopriamo attraverso la posta che ricevo, alcuni fiori che crescono nel giardino del Signore senza che nessuno se ne accorga. Fiori che nascono tra gli scogli, le bufere, i fulmini, le notti della vita, fiori che sbucano anche dal ghiaccio più spesso e duro. Eccone alcuni:

IL GIARDINO

*sapere
che c'è qualcuno
da qualche parte
- malgrado le distanze -
dal quale ti senti
pensato
compreso
amato*

fa di questa terra un

GIARDINO



malata e sola...

Nel 2003 ho avuto due volte una ischemia cerebrale, sto migliorando a poco a poco e faccio da me tutte le cose personali con tanta fatica e

debolezza. Sono sempre sola, ma giorno e notte sono in compagnia di Gesù e Maria, loro riempiono la mia solitudine e la popolano di tutte le creature del mondo. Ogni tanto mi mandano un "angelo" a farmi compagnia e con ciò capisco che non sono sola. **"Chi confida in Dio non resta deluso".**

malata "...Fortunatamente mi è arrivato il tuo scritto "Briciole di speranza", l'ho letto d'un fiato e poi l'ho riletto adagio. Grazie al cielo **c'è sempre la Provvidenza.** Anch'io l'ho sperimentata.

Dopo sette mesi, priva di ogni terapia perché l'oncologa diceva che non serviva più a niente, ho incontrato un'altra dottoressa, molto umana e capace di infondere speranza anche in chi, come me, non ne aveva più. Mi ha fatto riprendere la chemioterapia, ho già fatto la quarta e la sopporto discretamente. Inoltre prendo varie pastiglie e corroboranti vitaminici da lei indicatimi, sembrano dare un buon effetto. Il futuro è nelle mani

di Dio, ma ora io vivo la mia malattia con più serenità e fiducia. Che grande aiuto è trovare persone che si “**prendono cura del malato**” e non lo curano soltanto per aggiustarlo (e poi se non si può...lo buttano) come si fa con una macchina arrugginita e inservibile. Grazie ancora Carla del foglio che mi hai mandato e che leggo e rileggo perché con la tua grande fede aumenti la mia speranza.

Il fatto... la nonna che mi scrive qui sotto, è stata provata da grosse disgrazie. Suo marito, Giacomo, mentre andava a prendere la nipotina a scuola, è stato investito da una macchina ed è morto all'istante. La nipotina non si dava pace per la morte del nonno, credeva di esserne stata la causa. Allora un sabato il papà volle accompagnare la famiglia, composta da 6 figli piccoli, a un parco giochi in una città vicina, per distrarre così la bambina. Al ritorno si fermò a un posto di ristoro perché non si sentiva bene. Come scese dalla macchina ebbe un infarto e morì, aveva 38 anni. La nonna stremata dal dolore anche per la figlia caduta in un forte esaurimento, cominciò a colmare gli abissi che la disgrazia aveva creato con la fede, la carità e la preghiera. Consacrò la sua vita al Signore. Suo marito era Diacono.

nonna... *ti scrivo per dirti che il mio lungo silenzio è stato impastato da tante e lunghe sofferenze fisiche e morali che tu sai. Ora sono in una casetta in collina a 500m. per un po' di riposo essendo anemica e con vari problemi al cuore debole e fragile. Mi considero come una piccola lucciola che si accende e si spegne, sono gli scherzetti del mio cuore. Comunque la mia preghiera preferita è sempre il salmo 33: “**Benedico il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode**”. Io sono davvero la piccola briciolina e lucciolina che si aggrappa ai **TRE** per non spegnersi e perdersi, ma se ciò dovesse accadere sono certa che il “Papà Buon Pastore” verrà a cercarmi. Mi troverà, anche se il mio belare sarà tenue e fioco, mi accarezzierà, mi porterà sulle sue spalle. A quel punto lo abbraccerò talmente forte che nessuna bufera riuscirà a staccarmi da Lui.*

nonno “Vorrei esserti vicina per aiutarti nonostante i miei 90 anni. Siamo uno strumento del Signore, un parafulmine per l’umanità, per impetrare la sua misericordia su questo mondo. Il Signore ha bisogno delle nostre croci per convertire i peccatori.



mamma “Io sono in partenza per dare una mano a mia figlia che ha 5 figli di cui due gemelli con gravi problemi, uno è autistico !!! piuttosto grave, l’altra deve essere operata alla colonna vertebrale, sono ancora piccoli ma hanno già tanto sofferto e ci danno poche speranze di guarigione, almeno per una. Mia figlia è un esempio di fede e amore generosissimo, è preoccupata, **ma è sicura che Dio l’ama e provvederà a tutto.** I santi ci sono ancora Carla! Ne ho un esempio in famiglia. Continuo a contare anche su di te e ti assicuro che mi fa bene il pensarti. Non offenderti, ti mando questi pochi euro per comprarti una cosina, solo per te, magari un gelato da gustarti con un’amica. Ciao prega per le mie dilette...”

Questi fiori, come le violette, profumino in ogni casa, per la gioia di tutti. Carla

Se conosci anche tu fiori nascosti, falli conoscere, scrivi.

Carla

NOVEMBRE

SANTITA'.....?

Sono sempre tanto attirato dalla "Santità".

Da ragazzo (e anche dopo) leggevo la vita dei Santi e ne rimanevo ammirato. Mi sarebbe piaciuto conoscerne qualcuno di persona e poter dire: "Ho conosciuto un santo, l'ho toccato, gli ho stretto la mano, ho sentito la sua voce...".

Un Santo! Leggevo le vite dei Santi e commentavo: ma come sono stati bravi! Le loro gesta eroiche mi esaltavano, i loro sacrifici, la loro generosità, la dedizione con cui si davano a Dio e al prossimo...



Poi la vita si è allungata e, vivendo, ho cominciato ad accorgermi di persone che nella loro esistenza avevano tanti punti in contatto con le "vite" dei Santi che tanto mi entusiasmavano.

Ho scoperto, con gioia e consolazione, che la santità non è solo quella dell'aureola, ma è anche quella di tante persone assolutamente anonime per il mondo, ma, ne sono certo, conosciutissime a Dio e carissime al suo cuore.

Cosa ne pensate, a proposito di santità, di un marito che avendo la moglie inferma con grosse difficoltà di deambulazione, da anni la accudisce con infinita pazienza e delicatezza, sostenendola fisicamente e moralmente, senza mai abbandonarla?

O della mamma di Mara e Ivano, ambedue diversabili con gravi impedimenti di movimenti e di parole, che mi diceva: "Sono un po' in crisi perché mio marito, che mi aiutava, ora ha i sin-

tomi della demenza senile; però con l'aiuto di Dio so che me la caverò"?

O della mamma 86enne e vedova di Luciano e Annamaria entrambi in carrozzella?

O della Maria, vedova giovanissima, che riesce da sola a crescere quattro figli, lavorando i campi o nella risaia, aiutata solo dalla fede?

O di quella donna che soffrendo terribilmente di un male incurabile mi diceva: "Soffro molto, ma quello che Dio vuole non è mai troppo"?

Se questa frase l'avesse pronunciata Santa Teresa di Gesù Bambino morente, tutte le sue biografie ne avrebbero parlato. E l'elenco si fa lunghissimo, l'elenco dei **santi anonimi** che non hanno nulla da invidiare ai santi in cattedra in fatto di eroismo, di offerta, di partecipazione alle sofferenze di Gesù per il suo Regno.

Mi sento gioire nel profondo del cuore perché di questi santi ne ho conosciuti tantissimi nella mia ormai lunga esistenza e ne ringrazio di cuore il Signore, perché hanno influito, spesso decisamente, su di me.

Quando penso alla mia mamma, ai duri e silenziosi sacrifici fatti per me, non mi sorprenderebbe, quando anch'io arriverò in Paradiso, di vederla chiacchierare con mamma Margherita, la santa mamma di Don Bosco, o lo splendido papà di Maria-lisa avere uno scambio di opinioni con San Giuseppe, o la generosissima mamma di Claudio (diversabile gravissimo) passeggiare con Santa Rita o con Santa Gianna Beretta Molla...

In Paradiso ne vedremo delle belle, e capiremo soprattutto che il Signore non fa preferenze di persone, e che le lacrime versate per amore da santi aureolati e santi senza nome, hanno, davanti a Lui, lo stesso valore per la salvezza degli uomini. Allora avanti, carissime briciole, la via della santità è aperta a tutti. Percorriamola.

Don Edelwaiss – Parroco a Budrio BO

DICEMBRE

POVERO DI BETLEMME!

*O Signore,
mentre il tempo logora tutte le
speranze,
Tu rimani l'unica speranza!
Mentre si consumano i secoli e
anche i millenni,
tu resti sempre giovane
e conservi la freschezza di un
fiore, di un'aurora,
di una sorgente zampillante.
Mentre le ricchezze svelano
sempre di più il volto fragile
deludente,
Tu stupisci ancora e attiri con la
sola, con la pura,
con la totale povertà di
Betlemme.*



*Accogliami...
e sarai accolto...
sono GESÙ*

*Tu povero di Betlemme,
sei la risposta che noi non sentiamo,
Tu povero di Betlemme,
sei la ricchezza che noi non capiamo,
Tu, povero di Betlemme,
sei la pace che drammaticamente ci manca.*

*Signore, nato Betlemme,
la città della nostra povertà e della nostra piccolezza,
noi ci accostiamo a Maria per guardarti con il suo sguardo
e amarti con il suo amore per essere finalmente felici con te,
povero di Betlemme, unico capace di farci sorridere ancora!
Amen!*

Cardinale Angelo Comastri

Carissime "Briciole",

Natale 2007

come sapete il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto nominarmi Cardinale. Non è un premio, ma un impegno: è un invito del Papa ad amare di più Gesù e la sua Chiesa, affinché essa sia santa e faccia brillare nel suo volto la luce di Cristo.

Nella società di oggi ci sono tanti segnali di corruzione e di sbandamento; ci sono episodi di egoismo impressionante e di violenza assurda e crudele; si sta diffondendo il disprezzo della vita propria ed altrui, al punto tale che raramente si sente il canto della gioia e della gratitudine.

Noi dobbiamo essere il popolo del Canto, la famiglia del Magnificat, le briciole del pane nuovo: il pane segnato dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo.

Come Maria, dite il vostro sì a Gesù: invocate la Madonna, guardatela a Nazareth e a Betlemme, imparate da lei l'umiltà e la docilità da cui scaturisce la gioia vera.

Buon Natale, con immenso affetto!

*Angelo Card. Comastri
Arciprete della Basilica di San Pietro in Vaticano*

GRAZIE – ECCOMI – SCUSAMI



Augurare Buon Anno come si usa dire, mi sembra un'espressione fatta, rifatta, detta e ridetta senza significato, se non è accompagnata da un sorriso, da una stretta di mano, da un abbraccio, da un gesto di riconciliazione se ci sono state incomprensioni od offese,

da una parola di interessamento per la persona incontrata. Cosa sono disposta a fare e a dare per rendere concreto questo augurio di bene per gli altri, per l'anno che incomincia?

Buon Anno!!!

Perché sia davvero buono non dipende dagli eventi che possono accadere, dalla malattia che può colpire me o uno dei miei cari, dal lavoro insicuro, non dipende nemmeno dagli amici che mi vengono a mancare o che mi tradiscono, né dalle promesse non mantenute...o dalle vigliaccherie subite...Da cosa dipende allora il Buon Anno che auguro e che mi auguro?

La prima risposta ce la dà il Vangelo – **“è lo spirito che dà la vita, non la carne, le mie sono parole di vita...cercate prima il regno di Dio e il resto vi verrà dato in soprappiù”**. Il resto, quale resto? I soldi, la salute, il sapere, il potere, il nome importante? No il resto, anzi il più, è la serenità, la pace con se stessi, la speranza, come esprimono le amiche e amici che mi scrivono e che, proprio quest'anno 2007 sono stati provati da eventi dolorosi e inaspettati ...sono persone – non angeli – che nella prova hanno sperimentato la tenerezza di Dio. Lascio a loro la parola. Luciana con 3 figli dagli 8 ai 20 anni, incontrata esuberante di vita a Loreto nel Luglio scorso, e poi ope-

rata quasi improvvisamente prima al seno, poi al polmone per due tumori uno peggiore dell'altro; Nunzia, immobile su una carrozzella da oltre 25 anni che è sicura di non affondare..nel mare in tempesta. Si è ammalata quasi subito dopo essersi laureata in lettere. Ora ha 52 anni.

Luciana mi ha scritto:

"Che dirti di questo periodo in cui la sofferenza ha bussato alla mia porta? Non può capitare sempre tutto agli altri. Viene la volta che qualcuno ti batte sulla spalla e ti dice: Ehi! Guarda che ora tocca a te! E' finita l'ora delle chiacchiere e di "Gesù ti amo" a parole". Gesù ti amo" me lo devi fare vedere con i fatti. Beh, cari miei, è un altro paio di maniche! E io sono stata una privilegiata nella sofferenza! Sì perchè tante persone mi hanno dato testimonianza di affetto e di amicizia. Ma soprattutto è stato scoprire l'immenso amore di mio marito, di questo uomo che il Signore da sempre ha pensato e messo sulla mia strada! Grazie Signore per mio marito!

Due operazioni in pochi mesi. Il secondo, un carcinoma che è stato portato via da un bravo chirurgo insieme a due terzi del polmone che lo ospitava, non poi così volentieri!

Ed ora la chemioterapia! Che, hai voglia a sentirne parlare, bisogna provarla per capire quanto sia devastante! Da questa esperienza dolorosa ho imparato che veramente - a ciascun giorno basta la sua pena - e del domani non mi preoccupa. Per me questo è stato un anno in cui ho imparato cosa vuol dire vivere abbandonati alla volontà di Dio, sta qui la pace e la santità. Penso che così abbiano fatto tutti quelli che adesso abitano il Paradiso. E anch'io un giorno, non proprio presto spero, voglio andare in Paradiso.

Ho comunque imparato, e quando serve me lo ripeto, che "NON PUO' ESSERE SEMPRE PRIMAVERA", ma è altrettanto vero che non è sempre autunno.....e viverlo come tempo di semina, porta i suoi frutti. Tante cose che prima mi sembravano importanti e indispensabili al benessere, ora non lo sono più, l'importante e l'essenziale è amare e sentirsi amati.

Nunzia l'avevo conosciuta nel 1994 ad Andria, dove ero stata chiamata per la giornata del malato ed ero andata a trovarla nel suo misero, ma decoroso alloggio dove abitava col papà ultraottantenne che l'accudiva in tutto. Allora le avevo promesso: non ti lascerò mai. Sembrava impossibile io a Genova lei a più di mille chilometri...invece telefono e posta ci hanno tenute unite. Da lei ho mandato anche il Cardinale Comastri (allora Vescovo) quando si trovava a Terlizzi per gli Esercizi spirituali, così pure l'ho fatta conoscere a Ernesto Olivero che è andato in casa sua, durante una sua presenza ad Andria, entrambi sono tornati stupefatti e ammirati; lei senza parlare e senza muoversi, ma sorridendo a tutti, tuonava come la voce di Dio sul monte Sinai.

Ora Nunzia l'ho fatta conoscere alle briciole di Andria che vanno a trovarla e si fanno loro interpreti scrivendomi quello che lei, con voce flebile, flebile detta, tanto che devono accostare alle sue labbra le loro orecchie per poterla sentire. Non può scrivere, le sue mani sono come due pezzi di legno; una grave forma di sclerosi multipla l'ha resa immobile come una statua. Da pochi mesi è ricoverata al San Raffaele di Andria in una stanza insieme a suo papà di 97 anni. Qui di seguito trascrivo ciò che ha dettato ad Angela pochi giorni fa. Ricordate le parole della lettera di Natale dello scorso anno?

Che nessuno rimanga solo per causa mia. Ecco le parole di Nunzia, che vedi nella foto.



*Carissima Carla,
non sto vivendo
giorni felici op-
pressa come so-
no dal dolore e
dalla paura. A
volte credo di
perdere corag-
gio, in questi casi*

penso a quel passo del Vangelo in cui Gesù rimprovera i discepoli perché non avevano abbastanza fede e non pensavano che con Lui, il mare in tempesta non li avrebbe travolti. Io credo che anche il nostro mare – il tuo, il mio - tornerà tranquillo.

Ti voglio bene, saluti da mio papà Domenico. Nunzia

Allora, ci auguriamo **BUON ANNO con tre parole tante volte dimenticate**, ma preziose – sono le parole dei forti, non dei deboli, sono parole che sanano ogni ferita - se dette e praticate con convinzione, verità e umiltà, sono le tre parole del nostro programma:

GRAZIE – ECCOMI – SCUSAMI.

Sono tre perle preziose, chi le dona non si mostra come in passerella, le dona e si dona in silenzio, esse cambiano la vita di chiunque, sia di chi le riceve, che di chi le dà, cambiano le lacrime in sorrisi, gli sgarbi in abbracci, il risentimento in perdono, le disperazioni e le solitudini in speranza e voglia di vivere. Sono gesti e parole di gioia ed è questo il più bell'augurio che possiamo farci: **siamo portatori e annunciatori di gioia con la nostra vita e l'aiuto di Dio.**

Buon Anno a tutti e che davvero lo sia!!! Carla

(chi ha testimonianze da mandare su queste tre parole-programma di vita, me le mandi, faremo un libretto di testimonianze, dono per tutti)

Grazie-Eccomi-Scusami

=

G.E.S.



1995 A Roma con Padre Gheddo e alcune briciole malate
del Veneto e del Lazio per visita al Papa

LE BRICIOLE rispondono...

IOLANDA

Carissima Carla,

ho ricevuto i tuoi auguri di nuovo anno con le tre parole con cui inviti a riflettere e vivere. Ho pensato di far cosa gradita raccontandoti i punti salienti della vita dei miei genitori morti ormai da più di 30 anni, ma vivi in Cristo, vero esempio di fede e abbandono.

Mio papà Francesco è rimasto vedovo con 7 figli dai 15 ai 2 anni di età.

Mia mamma Ida rimasta orfana a sette anni (mia nonna è morta a 33 anni lasciando orfani 4 bambini) e il mio nonno non si è più risposato, però ha perso tutto quello che possedeva ed è emigrato in Francia con 3 figli mentre la mia mamma è stata messa in collegio dove ha studiato da maestra. Come maestra è venuta qui, aveva mio fratello a scuola, ha

conosciuto mio padre e..... si sono sposati e sono nata io. Ha voluto fare da mamma volontaria, a 7 orfani sull'esperienza da lei vissuta.

Mio papà nel 45 ha perso in poco tempo una figlia 17enne per tifo. Tante traversie, difficoltà, sacrifici, lavoro. Era idraulico e contadino, mia madre si alzava per la 1° Messa (allora alle 5) poi casa, aia, scuola e tanto lavoro.

*Io però non li ho mai visti perdere la fede e la speranza. Dio era in mezzo a noi, era di casa nella famiglia ed ogni cosa era vissuta con Lui e per Lui e il Rosario chiudeva la giornata. Così sono vissuti i miei genitori e così sono morti attornati da figli e nipoti e col nome di Gesù e Maria nel cuore e sulle labbra. A noi figli far tesoro di tale insegnamento è vivere veramente e sempre il **Grazie-Eccomi-Scusami**.*

*Grazie di cuore per gli auguri che ricambio per un anno pieno di tanti piccolissimi atti d'amore. **Iolanda**.*

SUOR ELENA

Carla carissima,

ad Arzachena, già da tre anni, sto animando, ogni mese un gruppo di persone denominato "le 12 ceste". Sono persone di tutte le età, impegnate in parrocchia in tanti ambiti pastorali, ma che desiderano approfondire sempre di più la spiritualità eucaristica. Ebbene, proprio ieri mi sono trovata con loro e tra le tante e arricchenti esperienze da loro raccontate, Luciana ci ha raccontato quella che ti riporto:

"Il Natale di quest'anno è stato il più bello della mia vita. Non potete immaginare la mia felicità. Avevo un grande desiderio, di fare qualcosa per i più disagiati del paese, per coloro cioè che vivono senza fissa dimora, ma non sapevo come attuare questo desiderio, senza l'approvazione di mio marito e dei miei figli.

Generalmente il giorno di Natale invito sempre a pranzo solo i parenti più stretti. Sarebbe dovuto succedere anche quest'anno. Invece il Signore (e questo è un miracolo!) ha fatto sì che mio marito leggesse nel mio cuore, infatti mi dice: "Luciana, perchè quest'anno invece dei parenti non invitiamo a pranzo

le persone più povere e sfortunate che vivono sulla strada?” - Non mi sembrava vero. Immaginate la mia commozione! Detto e fatto. Andiamo a cercare i nostri sfortunati fratelli. In tutto sette di varie nazionalità e religione differenti. Abbiamo trascorso assieme ore emozionanti. Non so esprimervi quello che abbiamo provato: mio marito, i figli, io soprattutto. La mia felicità era alle stelle. Un regalo più bello Gesù Bambino non avrebbe potuto farmi. Gesù ti ringrazio dal profondo del mio cuore”.

Carla, ho riassunto brevemente l'esperienza vissuta da Luciana e dalla sua famiglia.

Delle tre parole scritte nel tuo augurio di Buon Anno, quella che Luciana ha pronunciato più spesso, è stata: **GRAZIE**.

E anch'io ringrazio te perchè sempre mi fai partecipe di tutto quello che fai e che fanno le Briciole. Grazie di cuore. Auguro Anno splendido e ricco di “grazia” e di **GRAZIE**. Ricordiamoci sempre nella preghiera.

Ti abbraccio forte con affetto. Sr. M. Elena



PATRIZIA

Ciao carissima Carla, in questa notte passata in bianco penso a te e mi sei ancora più cara perchè oggi pomeriggio, inaspettatamente, guardando nella cassetta ho trovato la tua lettera di buon anno. **Grazie!** Erano le stesse cose che avevo letto sul sito, come tu mi avevi segnalato, ma avevano un altro sapore, mi ritornavano indietro, dirette proprio a me con nome e cognome, da te a me, in modo personale. Sì, mi sono resa conto che avevo letto forse di fretta, per

non farmi troppo male al cuore di fronte a tanto dolore che io non avrei sopportato, in fondo siamo ancora sotto le feste...

Ed ecco, puntuale, la croce: questa notte snervante, nella psiche, nel corpo che non trova una posizione, in quella che sento come un ostinazione del Cielo a non voler proprio farmi dormire.

Dormire: questo il problema. Ho dormito troppo di fronte al dolore dei miei genitori divisi anche se sotto lo stesso tetto, della mia amica e coetanea finita su una carrozzina, il tuo Carla, quello che la televisione ci propina ogni giorno e noi intanto continuiamo a cenare...

E oggi leggendo le parole di Luciana mi sono detta: neanche per me sarà sempre primavera. Se non comincio a prepararmi adesso con la preghiera, con atti concreti, con i Sacramenti...la croce mi si scaraventerà addosso improvvisamente, non mi manderà prima una lettera d'avviso!

Tu, Carla me l'hai mandata e io ti dico grazie ma faccio fatica a dire a Dio **"ecco mi"** perché Lui mi ha sempre presa molto sul serio e io adesso sono esausta già con la mia piccola croce. Ho bisogno di rigenerarmi ma non c'è mai riposo, ho paura che i miei piani di vita vengano sconquassati perché è avvenuto, quando ho detto **"ecco mi"**.

Ecco: oggi ho capito di aver perso di vista gli obiettivi importanti, cioè Dio. E questo grazie a te.

Infine ti chiedo **scusa**, Carla, perché spesso cerco parole preziose e aiuto da te senza dare nulla, mentre tu hai forse più bisogno di me e di tante di noi briciole...Ma voglio anche chiedere scusa a Dio perché dopo tanti anni di intimità nel segreto del mio e del Suo cuore ancora faccio fatica a fidarmi di Lui. Ho paura che i miei castelli di carta con un soffio svaniscano, nonostante il dolore e la fatica per costruirli: parlo dei soldi faticosamente messi da parte, della salute precaria ma abbastanza stabile, dello studio e del lavoro che spero mi faccia avanzare in carriera...Eh sì, basta una notte in bianco, un disturbo di mia mamma all'occhio per cui rischia la cecità a far cadere tutto. Di questo voglio **chiedere scusa** a Dio.

Quanto mi sono allontanata dai giorni in cui quasi saltavo il pranzo per dare tutto ai poveri, riuscivo ad andare a Messa tutti i giorni, ero la più felice del mondo quando sentivo dentro di me la pace e l'Amore di Dio! Signore, scusami per essere caduta così in basso, sono davvero un sepolcro imbiancato!

Carissima Carla, scusami per essermi dilungata. Questa è la mia misera testimonianza. Non può servire a nessuno di esempio ma spero serva a me per convertirmi. E questo è merito della tua preziosissima lettera.

Ancora GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE!

Ti voglio bene. Patrizia (malata) 4 gennaio 2008

UNA BRICIOLA...

Cara Carla, 12 gennaio 2008

questa sera dopo cena ho letto sul sito, la briciola di gennaio, mi hanno colpito in particolar modo le testimonianze di Luciana e di Nunzia.

Quella di Luciana devo dire mi ha toccato il cuore perchè mi è sembrato di vedere, sentire, percepire, quasi per empatia, il suo stato interiore; uno stato pacificato e pacificante dove le tenerezze e le premure di Dio pareva fossero concentrate e insieme diffuse, nel cuore, nella mente e nel corpo di Luciana, anche se come paradosso, quel corpo sta pagando sulla propria pelle sofferenza e dolore. La commozione provata mi ha portato a ringraziare Dio per questo dono concesso a Luciana ed elargito, con il suo riflesso, anche a me, e a chiedere al Signore di rimanere sempre in intimità con Luciana: non dice forse Gesù nel Vangelo "rimanete nel mio Amore" ?

La storia di Nunzia, poi, mi ha fatto percepire la grandezza, e anche la chiave di interpretazione più certa dell'"abbandono"; preghiera di abbandono e lo stato di abbandono. Giovanni Battista oggi nel vangelo ci dice: " Lui- Gesù- deve crescere ed io diminuire". I minimi termini intravisti nella situazione dei due amici, sono stati, la figura disarmante del padre 97enne sempre presente, e l'immobilità totale di Nunzia, fiduciosa e protesa verso l'attesa del "mare" calmo, certa di non affondare e gliene danno prova le briciole volontarie di Andria, che si



adoperano per portare a Nunzia e a suo padre, la presenza di Cristo, col loro amore e la loro dedizione. Non c'è che da rimanere in silenzio di fronte ad una scuola di vita così "alta"! Sono forse i miracoli meno eclatanti, ma palpabili e concreti insieme. *Una briciola.....*

CATERINA

Sai Carla, tutto viene dal mio profondo, se solo un piccolo seme è fiorito per causa mia, non ho vissuto inutilmente. Da briciola mi sento ancora più piccola, ma con una tenacia fortissima e la mia bocca farà sempre sorrisi ai ciechi, cosa gradita a Dio.

Cara Carla, da 18 anni vivo fra pannoloni, carrozzine, frullati, per 4 anni ho accudito mio suocero dandogli gioia alla fine dei suoi 98 anni. Da 14 anni mi occupo di questa mia cognata che mi ha resa schiava-felice per amore di Gesù, attraverso il contatto con Gesù crocefisso nel corpo e nella mente, con un Gesù ribelle e dispettoso, alle volte. Ho scelto di stargli vicino, ho scelto questi malati per servirlo, ascoltarlo e sorridere a loro.

Caterina Jacopino RM

MARIA PIA e DINA... i cocci...

Faccio fatica a scrivere perché sono un "coccio" come dici tu, spero però che il Signore, che preferisce i cocci, mi guardi. Non uso più il telefono perché la voce se ne è andata, leggo le tue lettere e rifletto, imparo anche a sorridere di più. Anche Dina è come te.

Sai le sue condizioni, ormai non si muove più dal letto, eppure la sua casa è diventata centro di preghiera e carità, molti vanno a chiederle aiuto e conforto.

Pensa che, stando a letto, accudisce sua cognata più anziana di lei, paralizzata e con l'ossigeno...mi ha detto che **si fa mettere nel letto con sua cognata** per farle compagnia, la imbocca e cerca anche, come può, di farle le iniezioni...!

Sono i miracoli dell'amore.

Questo volevo dirti per farlo sapere alle briciole.

Ciao Carla e grazie che mi ascolti, Maria Pia



Ricorda

ogni giorno a mezzogiorno l'Angelus o un AVE MARIA
ogni settimana (per chi può) S. Messa e Comunione
ogni sera - il Padre Nostro per sentirci tutti figli e fratelli.

Il 15 agosto giorno dell'Assunta, ricordiamo
tutte le briciole in cielo

VOLONTARIO INVISIBILE...

Notte fra il 15 e 16 dic.2007 ore 2

Vado a fare volontariato al SIR Servizio interno religioso dell'ospedale...all'AVO associazione volontari ospedalieri...alla croce rossa....al pronto soccorso...aiuto i barboni e faccio servizio volontario in stazione o nei sottopassaggi...faccio assistenza notturna nei dormitori pubblici.... sono nell'associazione per la difesa agli animali...vado al gruppo di preghiera di Padre Pio....della misericordia...dell'amore al cuore Immacolato di Maria...sono nel Rinnovamento dello Spirito...ecc. ecc. vado, vado, vado, faccio, faccio, faccio.. sembra che la vita sia tutta e solo un fare, andare...fare gruppo...

Le briciole, non tutte, ma la maggior parte non fa e non va – se non è trasportata – **resta e resta sempre, e non fa**, la briciola sta a sentire, a guardare, ad ascoltare, a pregare, ad offrire, a chiedere.

La briciola è la volontaria dell'ECCOMI, del Sì, è la volontaria, dell'ASCOLTO e della RISPOSTA, è la volontaria dell'ESSERCI SEMPRE, è la voce del GRAZIE.

E' un volontariato nascosto, silenzioso, invisibile, è un volontariato che dà la vista ai ciechi che sanno leggere gli animi attraverso le parole e il tono della voce, che fa sentire i sordi che parlano col sorriso e gesti di tenerezza, che fa camminare gli impediti perché li mette nel suo cuore e si fa per loro braccia, gambe, che fa parlare i muti perché interpreta, attraverso gesti e sguardi, i loro desideri e pensieri...è un volontariato che dice sempre **grazie**, soltanto per il fatto di essere stato chiamato, perché qualcuno ha avuto ed ha fiducia in lui...quanto è raro sentire questa parolina: **GRAZIE**, detta col sorriso, con un abbraccio caldo, affettuoso che riscalda il cuore di chi, forse in quel momento, se lo sente gelido, arrabbiato, pieno d'invidia... Il **GRAZIE** è una parola che riconcilia, che ti fa sentire utile, anche quando ti sembra di non aver fatto che il tuo dovere...ti

gratifica, ti sprona ad andare avanti sulla strada del donarsi...è una strada che dà molto di più che se possedesti tutti i tesori del mondo.

Se ci fosse chiesto un favore da una persona importante dello spettacolo, del giornalismo, della scienza, del potere, dell'economia, da un'Eminenza ecclesiastica e....andiamo su, su fino a un Papa, un Re, un Principe....non ci sentiremmo onorati per essere stati scelti? "Ha pensato proprio a me, ciò significa che mi stima e si fida... divento rappresentante e ambasciatore di una persona così importante, faccio quel che farebbe lui, se potesse..." Non lo ringrazieremmo di tale onore? Invece, quanti fra noi, e io mi ci metto per prima, non sentiamo questo onore, questo privilegio, quando sono i poveri, i malati, i bisognosi, le persone sconosciute a tutti, i disgraziati, a chiamarci, a chiederci aiuto, per ascoltarli, capirli e fare la parte di loro ambasciatori, difensori, protettori, mettendoci a fianco nel loro cammino?... Occupandoci e preoccupandoci dei loro problemi, delle loro ansie e farcene carico?

Se siamo cristiani – è qui la prova del nove della nostra fede tradotta in amore – non tanto nel partecipare a mille adorazioni o mille Messe...è qui che dovremmo sentire la voce di Dio che ci ha scelto perché ha fiducia in noi, perché, come Maria, siamo pronti a dirgli di Sì e GRAZIE solo per essere stati chiamati.

E' una bugia dire che vedo nel prossimo il volto di Dio se poi, nemmeno mi faccio trovare al telefono per non essere disturbato...se non rispondo personalmente con lo scritto o a voce a quella persona che non possiede altro bene che la vita, ma è privo di tutto: istruzione, lavoro, casa, amici, salute, buon carattere, vestiti decenti...ecc...ecc. Rispondere a tutti in generale, da un pulpito o da una cattedra, equivale a non rispondere a nessuno. Allora, quando mi verrà chiesto conto delle mie singole risposte mancate ad "personam", che risponderò a Dio?

Non l'avevo riconosciuto.

GRAZIE, se imparassimo a dire questa parola più spesso e a dirla anche a chi non conosciamo, ma ci lascia il passo o ci permette di parlare, a chi ci lascia il posto sul bus cittadino, a chi incontriamo per strada e ci saluta, a chi ci chiama – è lui che fa un favore a me, non io a lui – se crediamo al Vangelo questa è la realtà. Non sono io a dare, sono io che ricevo. Questo lo dicono tutti quelli che rispondono di sì con amore. Si sentono gratificati e privilegiati.



Don Benzi, l'uomo del Sì a Lourdes 2006

Non escono più poveri, non pensano di aver perso tempo, ma escono più ricchi, certi di aver impiegato bene il tempo che Dio dona a ognuno gratuitamente.

Ecco allora il proposito per oggi, per domani, per sempre: impariamo a dire GRAZIE e a dirlo sempre col sorriso, così intorno a noi, fiorirà anche il deserto.

Per l'ennesima volta raccomando di mettere sempre l'indirizzo postale **completo** dietro ogni lettera, cartolina e nel c.c.p. Anche nelle E-mail mettete il vostro nome e indirizzo postale perché molti usano uno pseudonimo ed io non li riconosco. Agli pseudonimi, alla posta senza indirizzo sono **costretta a non rispondere**. Vi prego firmate sempre con il vostro nome e cognome vero e la sigla della provincia.

MARTA IL PERDONO CHE LIBERA

Carissime briciole,

nei giorni precedenti il Natale una parola del Cardinale F.X. Van Thuan aveva catturato la mia attenzione e mi tornava sempre alla mente:

“Non basta accogliere e vivere la Parola. Essa va condivisa. La Parola è un seme seminato nella nostra vita. Il terreno buono non restituisce il seme ma il frutto. Dovremmo comunicare quello che la Parola ha operato, una volta accolta nel terreno della nostra vita. Si tratta di comunicare una vita e quindi di testimoniare un’esperienza”.

Questo mi ha spinto a comunicare la mia esperienza, a superare quella esitazione, iniziale e di sempre, di mettere a nudo la mia anima.

All’inizio dell’Avvento avevo un desiderio in me e ho chiesto al Signore la grazia di preparare un presepe speciale nel mio



cuore, dove ciascuno si fosse sentito il più amato e il più desiderato. Dio mi ha concesso questo dono immenso, e per sua grazia, la Notte di Natale è scesa nel mio cuore come pace infinita, come soavità di Para-

diso, in forte contrasto con tutte le difficoltà vissute in questo tempo di Avvento. La vita ti porta, a volte, a scontrarti con tante realtà crude che entrano dentro di te e vogliono toglierti tutta la poesia della vita e lasciarti solo con quella crudezza che sembra davvero una sferzata di mare tempestoso sul volto. E tanti scogli da superare: in famiglia, con i figli, adolescenza inquieta causa del dolore più profondo e più oscuro. Il lavoro,

con le sue difficoltà che ti porta a volte a chiudere il dialogo e a non far circolare l'amore. Lo scoglio della malattia e della sofferenza, uno dei più aspri. La croce rimane sempre il modo più vero di aderire a Cristo. La sofferenza, che sia propria o di persone care è sempre il momento di verità, in cui scegliere se essere di Cristo o no. E se vuoi essere di Cristo devi essere prima di tutto di coloro che Lui ti mette accanto. Solo così potrà trovare posto nel nostro cuore Gesù che viene. E il presepe fatto di persone vere, via, via si va formando nel mio cuore. Tante piccole grazie a formare un'unica grazia.

Un giorno, improvviso dentro di me, sento forti le parole di Gesù: “ **Se vai all'altare e hai qualcosa contro qualcuno, lascia tutto, va e chiedi perdono,... poi, porta la tua offerta, ...poi, accostati all'altare.**” Siamo quasi a Natale, so che c'è qualcosa che non va ed ecco che ad un tratto, dopo giorni di cupa tensione, di ferite del cuore e dell'anima, di dignità calpestate per ingiustizie subite, sento forte questo bisogno di avvicinarmi, fare il primo passo e perdonare, mentre chiedo perdono per aver risposto all'offesa con un'altra offesa. Ma quel moto urgente dell'anima di andare e chiedere perdono, solo lo Spirito Santo, come vento improvviso che spalanca porte e finestre, può averlo posto nel mio cuore. Mi sono sentita così libera poi, e così bene!

Altro momento di grande intensità quando, in trepidazione per una cara amica, che aveva da poco perduto il suo bambino nel grembo, sentivo che a questa sua grande sofferenza se ne andavano sommando altre che scavavano solchi in una ferita già sanguinate, nel salutarci e scambiarci gli auguri ci siamo abbracciate e, prese da una grande commozione, abbiamo pianto insieme, ci siamo comunicate tutto il nostro volerci bene e la preziosità dell'amicizia che ci univa.

Altri attimi di grazia è stato il ritrovare un'unità nuova, una pace bella tra colleghe, importante per me e per le altre. Ed ecco che, il presepe che si va formando, chiede spazio dentro di me, chiede uno svuotamento totale del cuore per essere riempito solo da Dio. In un clima di sofferenza interiore, che rima-

ne, ma viene scaldato dalla presenza di un Dio che mi cammina a fianco e passo dopo passo fa, disfa, cambia, rovescia, taglia...dona e si dona.

Pochi doni per dire alle persone che amo **“ti voglio bene, sei importante per me”** ma essere di più ancora per loro, presenza, aiuto, parola, conforto.

Arriva la vigilia di Natale e non c'è stato il tempo di rientrare nel cuore e vedere le persone che mi sono passate accanto, con un nuovo sorriso e un abbraccio di pace. Ma Dio non lascia niente incompiuto, e, senza essere previsto, mi ritrovo nella sala d'attesa del medico, per un'urgenza per mio padre e attendo per due lunghe ore il mio turno. Lunghe ore perché ho ancora tante cose da fare, ma il tempo è finito...tra poco è Natale. Ma quelle due ore sono preziose, mi lasciano spazio per intravedere che tra poche ore sarà Natale e tante persone sono a casa da sole, anziane o malate. Questo pensiero mi tocca il cuore...

Mi rituffo nella strada, gli ultimi piccoli acquisti e torno a casa. Dopo aver preparato il pranzo e aver condiviso con i miei, quel momento di gioia intima, in cui la famiglia è tutta riunita attorno alla tavola, mi ritornano alla mente quelle persone care che sono da sole e malate. Ne parlo a tavola con Claudio e insieme decidiamo che, mentre lui si occupa delle ultime incombenze, io posso andare a visitarle, così mi ritrovo nel pomeriggio a passare un po' di tempo con loro, per ascoltare e scaldare i loro cuori, per portare loro un po' di luce e calore, con la **lettera di Natale delle Briciole**. Compresi i miei genitori malati, dai quali sono andata per ultimo, prima di tornare a casa, perché avevo dei servizi da fare loro.

Quei volti, felici per la visita inaspettata, pur nella loro sofferenza, rivelano la gioia di un incontro gratuito con il Signore. Qui ho contemplato il vero volto di Dio. Volto trasfigurato di storie che sembrano inaudite tanto sono dolorose e pesi troppo grandi da portare da soli, come quello di una cara amica rimasta vedova da circa un mese, con il peso di una figlia in comunità, per problemi psichici, e una madre inferma e con il solo sostegno del figlio minore.

Ecco il Dio che posso toccare, reale, concreto, qui davanti a me. Si resta muti davanti a tanto dolore e il silenzio può essere l'unica parola da dire e solo un abbraccio può comunicare quanto è nel cuore.

Fino a poche ore fa, non c'era un segno in casa nostra che il Natale stava arrivando, tutta l'attesa era chiusa nel cuore. Neanche il presepe, anch'esso solo dentro il cuore, pieno ormai dei tanti volti di Dio incontrati negli ultimi giorni; pieno della tenerezza e della misericordia di Dio incontrate nella riconciliazione. E' questo Dio che ascolta, che perdona, che usa misericordia e che copre di tenerezza che mi dà forza nell' andare...



Ora quel calore sceso nel mio cuore, per aver intravisto i tanti volti di Dio, contrastava con la casa vuota di segni, e insieme a Claudio ci siamo improvvisati un'ora prima della S. Messa della Notte di Natale, a preparare un presepe

e un albero molto semplici ma gioiosi perché pieni di luci. Ci siamo così avviati in chiesa a celebrare Gesù che viene ad abitare in mezzo a noi, che viene ed entra nelle nostre storie, viene nelle nostre vite e, se trova spazio, le riempie. Mentre camminiamo vicini, la mano di Claudio è sulla mia spalla, ed è per me la mano di Dio che mi sostiene giorno dopo giorno. Egli è quella presenza costante di Dio accanto a me.

Questa è la Notte Santa più vera che scende nel mio cuore. Domani in famiglia troveremo altri volti di Dio, la separazione di una cognata, la solitudine di una nipote che sta crescendo da sola una figlia, l'assenza di un padre che presto farà sentire tutto il suo peso nel cuore della bambina, da una parte genitori

che vivono il duro momento della separazione della figlia e dall'altra, genitori che vivono il peso di una malattia che li sta annientando. Ma insieme ci sarà anche la gioia del Natale, di un Mistero così grande da essere il Mistero **dell'Amore donato**.

Questo è il mio Natale vero...

Vero come la Parola più alta dell'infinito amore di Dio che non ci lascia mai soli,

vero come la luce che ha illuminato l'oscurità di quella notte,

vero come la pace che gli angeli hanno cantato,

vero come la semplicità e lo stupore dei pastori,

vero come il volto di Dio che ho potuto contemplare nelle tante persone che hanno avuto un posto speciale nel presepe del mio cuore, volto da custodire dentro di me come un tesoro nascosto, e da condividere con gli altri come il frutto più bello di questo Natale.

GRAZIE

E al termine di questo anno, Signore, vorrei dirti il mio grazie, immenso, infinito, per il tuo amore e per la tua grazia.

Grazie per questi doni incommensurabili che mi hanno aiutata ad accettare la malattia di mia madre, mi hanno sostenuta nei momenti difficili con i figli. Mi hanno fatto ritrovare la strada quando mi ero perduta. Mi hanno fatto sentire il calore degli amici che mi sono stati vicini, quando non vedevo e non riuscivo ad andare oltre.

Grazie per il perdono



SERMIG - Torino

che non ti stanchi mai di donarmi, nonostante io cada e ricada e ricada ancora e tu sempre lì pronto a rialzarmi.

Grazie per il coraggio di andare avanti nonostante le difficoltà.

Grazie per il dono delle Briciole perché insieme formiamo un unico pane, il Pane di Gesù.

Grazie per la gioia che mi dai nel sentirmi da Te così infinitamente amata, sentirmi la tua figlia prediletta.

Grazie per il dono della fede, della speranza e della carità.

Grazie per il dono della tua e nostra dolcissima Madre, Maria.

Grazie per il nuovo anno che ci doni. Aiutami in questo nuovo tempo che ci dai, ad amarti di più e a camminare con te, a dire prontamente il mio "Eccomi", sempre e solo nella tua volontà.

Con infinita gratitudine e amore di figlia. Un bacio Carla.

A presto e buon anno. **Marta**

QUANDO L'AMORE E' DONO...fa rinascere.

10 febbraio 2008

Angela mi parla di sua figlia Cristina , studentessa in ingegneria, malata di leucemia, in attesa di trapianto di midollo e mi scrive:

Siamo in attesa di donatore. La mia preghiera è per questi fratelli che si prestano e fanno donazioni al prossimo, chiunque esso sia, prego per i dottori affinché prendano le giuste decisioni per tutti i malati, guidati da Dio e dalla loro coscienza e responsabilità.

Gesù non ha eliminato la sofferenza ma l'ha presa su di sé e questo basta per capirne l'importanza.

In casa ho mio suocero affetto dal morbo di alzheimer è da accudire più di un bambino piccolo; mi ritrovo spesso a ringraziare Dio per avermi dato questa persona da servire, mi fa comprendere i miei limiti e le mie debolezze. Quando perdo la pazienza, quando sono stanca o quando vorrei fare altro... penso che è qui che Dio mi ha messo a fare la sua e non la mia volontà e di questo lodo il Signore.

Accudire mio suocero è come accudire Gesù e non sai quanta pace e serenità ho nel cuore.

Cara Angela,

Pensa... se tutti servissero i malati col tuo spirito, con la tua dedizione, col tuo amore che rasenta l'adorazione a un Cristo vivente... come cambierebbe la vita di chi è in croce... (croce che prostra il corpo e lo spirito anche se invisibile agli occhi), non ci sarebbe bisogno di cure antidepressive, ansiolitici o qualcos'altro, perchè la miglior cura è l'affetto, l'attenzione, la tenerezza... il prendere la mano...l'accompagnare, non far sentire sola la persona che soffre, anche se sembra inconscia...

L'affetto aiuta tutti a vivere, dà forza, anche quando sembra di soccombere.

C'è qualcuno che ti ascolta, che ti risponde, che ti dà un bacio, che ti fa una carezza...non per compatirti, ma per amarti. Quanti amici come te, conosco fra le briciole! Se ognuna di noi si comportasse così, anche verso chi è provato da dispiaceri morali orribili (per calunnie, condanne, disonori come l'amica che ha suo fratello in prigione perchè ha ucciso l'altro fratello), la disperazione scomparirebbe.

Grazie Angela per avermi fatta partecipe della tua fede, del tuo amore...ne avevo bisogno, specie in questi giorni.

Ne abbiamo bisogno tutti.

Con amicizia, Carla

13 febbraio 2008



HO DETTO SOLO SÌ... se avessi detto no...

Molti mi chiedono ancora come sono nate le briciole, non lo so... **ho solo detto sì**, anche quando, attaccata con un sondino nella pancia per la nutrizione, scrissi la Via Crucis ed incisi la cassetta LETTERA A UN AMICO, perché credevo di non poter far più niente.

Il Signore si serve degli asinelli e dei carretti malconci, per affrontare le salite più ardue, non c'è pericolo così di guastare macchine luccicanti o sfinire cavalli da competizione. E poi siamo briciole....possiamo stare dappertutto, occupiamo poco posto.

Se avessi detto no a Giovanni Pastorino quando mi chiese la collaborazione con "IL SEME", dopo aver ascoltato quell'audio "Lettera a un amico..."

se avessi detto no a Radio Maria e poi a Radio Mater,
se avessi detto no a Ettore, quando mi ha chiamato a Matera, con la scusa che stavo tanto male,

a Don Giovanni quando mi ha chiamato ad Alberobello, agli amici dell'Argentario, di Jesi, di Monopoli, di Roma....

se avessi detto no a Don Vincenzo, quando mi chiamò per 7 giorni ad Andria per preparare la giornata del malato attraverso la diretta quotidiana in TV...e gli incontri nelle Parrocchie...perché mi sembrava un'impresa impossibile al di là delle mie forze...

se avessi detto no a Monsignor Comastri (ora Cardinale) quando nel 2004 mi propose di chiamare a Loreto alcune briciole per dare inizio a quella che è oggi la nostra piccola associazione...

se avessi detto mille volte no a un susseguirsi di proposte in occasioni le più varie e imprevedibili, per le ragioni che ho scritto prima: la malattia, i ricoveri, la debolezza...non ci sarebbero le briciole.

Se non rispondessi alle centinaia di persone di ogni classe sociale e di ogni età, che mi scrivono....sarei falsa. E' solo da questi piccoli sì individuali, visti solo dal Signore, che mi viene

poi la forza di andare avanti anche col mare in tempesta e mi sembra di affondare.

Posso dire che ogni volta il Signore per me ha fatto e fa miracoli, lo possono testimoniare le persone che mi hanno accompagnata, incontrata e soccorsa quando ce ne è stata la necessità. Dio è Padre è Madre, non chiede ai suoi figli l'impossibile, chiede invece fiducia e abbandono.

E' difficile in certe occasioni, lo capisco perché so cosa vuol dire aver paura, ma la sua voce è sempre più forte: **NON TEMERE SONO CON TE!**

Quante volte il mio dottore vedendo che ero debole e stavo male, veniva la sera prima della partenza a farmi una, due flebo per rinforzarmi e poi mi diceva: "Coraggio vada, anche questa sarà una vittoria in più!!!!".

La risposta ad ogni chiamata è stata quasi sempre un'impresa, come quella volta che andai al Lago Negro e mi vennero a prendere all'aeroporto di Napoli con la macchina munita di un materasso perché stavo male; o l'altra volta ad Andria quando durante la trasmissione televisiva in diretta, mi sentii male, mi soccorsero e poi continuai la trasmissione con la borsa dell'acqua calda sulla pancia... e poi tante altre avventure incredibili, ma vere.

In questi giorni mi hanno chiamata a **RAI UNO** per partecipare alla trasmissione **UNO MATTINA**, il 18 febbraio 2008 "...Sappiamo che lei ha delle belle cose da raccontare..."

ho detto sì, ma mi sento davvero una briciola. Mi faranno domande difficili? Bernadette ha sempre risposto alle domande dei suoi inquisitori senza lasciarsi intimorire, perché lo Spirito Santo era in lei; chiedo al Signore che mi ispiri e mi aiuti, ripongo solo in Lui la mia fiducia.

Penserò quella mattina, di essere tutti nel cenacolo ad aspettare la sua luce e la sua forza per essere nel mondo seme di speranza e pane di bontà, anche se io balbeterò..

Ogni volta che diciamo sì a Dio (nel prossimo) non sappiamo quale eco può avere, è come buttare nell'acqua un sassolino,

i cerchi che si formano si allargano all'infinito, ma ogni volta che Gli diciamo no, non sappiamo quante porte chiudiamo, quante anime gettiamo nella disperazione, quanto male facciamo, quanti piccoli lumicini di vita e di speranza, spegnamo.

Questo è il nostro programma **ESSERCI SEMPRE** col **GRAZIE ECCOMI SCUSAMI**.

12 febbraio 2008

FRANCESCA MI HA SORRISO - LORETO 2007

Si vive un anno tra tribolazioni, pensieri di ogni genere, poi arriva luglio con l'incontro delle BRICIOLE a Loreto. Allora prendo il treno, attraverso mezza Italia e dopo 24 ore di estenuante viaggio arrivo alla meta desiderata, Loreto dove trovo un pezzo di Paradiso. Ogni momento è gioia, pace, unità, famiglia, sia in Chiesa che a tavola, sia per la strada a fare foto e conversazione che in processione alla sera con le candele accese e il cuore che scoppia di gioia. Sempre, sempre si sente la bella famiglia delle briciole e, ogni anno nuove amicizie e testimonianze straordinarie. Nel 2005 conobbi 45 persone, nel 2006 eravamo più di 90, quest'anno non bastò un solo albergo, ce ne volle un secondo.

Quest'anno ho avuto la gioia di andare a casa di Teresa e Piero per conoscere la loro figlia Francesca che è un Cristo in croce da oltre 35 anni: non parla, non si muove. Sono stato un poco con lei e, senza dire una parola ci siamo guardati negli occhi. La mia emozione è stata grande. Quando ho lasciato quella stanza, Francesca mi ha sorriso ed è stato il più gran regalo di quest'anno 2007. Grazie Francesca e ciao Carla.

Enrico di Mazara del Vallo

*Non è ricco chi molto possiede
ma chi molto dona*

Angelo Comastri: Cardinale e Parroco



Ho letto su Avvenire del 7 novembre il curriculum di Mons. Angelo Comastri, in cui si parla della sua vita come professore di Seminario, Vescovo e ultimamente come Vicario del Papa per la città del Vaticano e presidente della fabbrica di San Pietro; vorrei completare tale curriculum perché non è stato accennato che la sua vita sacerdotale è iniziata con un periodo molto importante, che è quello dei suoi anni trascorsi nelle parrocchie. Ha iniziato la sua missione sacer-

dotale facendo per quattro anni l'aiuto cappellano delle carceri di Rebibbia e Regina Coeli a Roma, in seguito gli sono state affidate tre parrocchie, prima per due anni a....(non ricordo dove) poi per ben undici anni è stato Parroco di Porto Santo Stefano, dove è rimasto fino alla sua nomina a Vescovo della Diocesi di Massa Marittima.

Voglio ricordare quel periodo perché l'ho conosciuto allora, pur vivendo tanto distanti, attraverso il telefono. E' stato lui a cercarmi non io. La cosa è andata così. Una mia amica, sua parrocchiana, nel 1985 gli aveva portato un'audio cassetta da me incisa intitolata **"lettera a un amico"**. Una sera mi telefonò per dirmi che quel giorno l'aveva fatta sentire all'adunanza dell'A-VO – assistenza volontaria ospedaliera – al posto della sua istruzione e mi ringraziava per l'attenzione con cui era stata seguita. Non solo l'aveva ascoltata lui personalmente, ma l'aveva fatta ascoltare ad altri, perché la riteneva utile. Questo era ed è lo spirito di Angelo Comastri, ora eletto Cardinale: parroco, padre, guida e tale è anche adesso, lo sento dalle migliaia di persone che lo incontrano a San Pietro dove si fa egli stesso guida alle tombe dei Papi.

Una volta, nell'accompagnare a braccetto una donna in difficoltà a camminare, cadde, ebbe conseguenze lunghe e dolorose a una caviglia per cui fu obbligato a stare fermo alcuni mesi. Un Cardinale, un Vescovo, un Monsignore è grande solo se si fa piccolo, se si sente davvero padre più che maestro, se si mette il grembiule al posto di sfarzosi paramenti, e si fa davvero servo degli ultimi e, nel servizio, mette l'amore, il sacrificio, i desideri e le lacrime di un genitore, di un amico, di un fratello.

L'ho incontrato a Loreto dove le sue attenzioni le sue carezze, i suoi abbracci, il suo tempo era dedicato preferibilmente a chi non godeva di questi beni. Quando era Parroco a Porto Santo Stefano molti lo ricordano per la sua attenzione ai poveri, ai malati; andava nelle loro case a portare medicine, pane e cibo preparato da sua mamma per chi non poteva procurarselo perché povero o senza lavoro o malato. Visitava le case dei ricchi e dei potenti con lo stesso zelo e la stessa passione per il bene delle anime, che metteva nell'incontrare i poveri, i malati, perché quelli molto spesso, sono poveri e malati nello spirito e tali malattie e povertà sono ben più difficili da guarire di quelle fisiche.

Durante quel periodo chiamò nella sua Parrocchia Madre Teresa di Calcutta e altri credibili testimoni del Vangelo, come Ernesto Olivero per spronare i suoi "figli" a imitarli, perché chi ha fede non basta che la tenga per sé, ma la deve dimostrare con le opere: la carità, il perdono, la misericordia, l'accoglienza. Inoltre istituì l'incontro di tre giorni per gli ammalati all'Argentario, giorni straordinari ai quali ho potuto partecipare per 3 anni fino al 2003, poi a causa delle mie aggravate condizioni di salute, non ho più potuto andare e ne ho gratitudine e tanta nostalgia. Quante amicizie e bei ricordi ho di quel luogo, anche per le bellezze naturali che là si ammirano. Un vero Paradiso!

Ho scritto tutto questo (ed è poco) per un atto di riconoscenza, non solo a nome mio, ma di tutti quelli che l'hanno incontrato e per fargli un augurio che è quello di rimanere, anche nei "palazzi", il parroco di sempre, il padre, il fratello, che tutti posso-

no avvicinare, ascoltare senza i “lacci” che, senza volerlo, possono imporgli il cerimoniale o l’aria maestosa che si respira in Vaticano.

Finisco con quello che mi ha scritto un’amica molto povera e quasi analfabeta, che fa parte dell’associazione delle “briciole” voluta da Mons. Comastri (associazione che



unisce malati e sani attraverso la preghiera e la posta per aiutare a vivere il vangelo nella sua totalità). Ho letto quel biglietto e ho gioito: “ Sai Carla, gli ho scritto e lui mi ha risposto dicendomi “carissima...” sai mi ha detto carissima, mi sembra scritto da Gesù...”. Questa amica è fra gli ultimi, ma è la prima nel cuore di Dio e di chi lo segue davvero.

Avremo tante belle sorprese in Paradiso!!! Io, se ho da rispondere a un prelado, a un laureato o a un malato in difficoltà o depresso e sfortunato...dò la precedenza a quest’ultimo, perché mi metto nei suoi panni e mi chiedo: cosa desidererei io?

I potenti sono ascoltati da tutti, il grido dei poveri invece, giunge al cielo, ma la terra fa fatica a sentirli. Auguri Don Angelo dalle briciole e da tutti quelli che ti vogliono bene!

Carla Zichetti

*articolo pubblicato su **Toscana Oggi** – nov. 2007*

Ernesto Olivero in occasione della nomina di Mons. Comastri a Cardinale di Santa Romana Chiesa, il 24 novembre 2007 – gli ha scritto dando la parola a sua mamma

Un nuovo inizio

*Caro figlio,
con amore ti ho trasmesso la vita,
con amore ti ho accolto
e sin dal primo momento,
il mio amore ti ha fasciato ti ha custodito, protetto.
Ma subito, dal primo momento,
ho capito che Dio mi aveva dato un figlio speciale,
un figlio che Lui voleva tenere per sé
fin dal primo momento.
Stupita ti ho guardato anche con gli occhi di Dio.
Ti ho visto crescere,
ti ho visto entrare nella vita e la vita con te è stata dura.
Ti ha fatto piangere
ma non ha potuto farti disperare
perché eri di Dio,
il tuo nome, Angelo, me l'ha suggerito Lui.
Ed io quando sono partita per il Cielo
non ti ho lasciato,
continuavi ad essere in buone mani,
nelle mani di Maria, la Madre di Dio
e madre tua.
Anche in questo giorno in cui il tuo sì
è diventato un sì di più grande abbandono,
un nuovo inizio del dono totale di te al Vangelo di Cristo,
continuo ad esserti vicino,
continuo a fasciarti con la premura
che, per grazia di Dio, solo una mamma ha per suo figlio,
pienamente figlio di Dio, pienamente di Dio.*

La tua mamma

Ernesto Olivero

Lourdes Giubileo 2008

150° apparizione

Intervento di Padre Alfredo Feretti OMI a Lourdes 8 dicembre 2007

L'annunciazione



LOURDES - LORETO

Le apparizioni avvengono, anche qui, alla periferia di un impero, alla periferia di una cittadina pirenaica, alla Grotta di Massabielle, la grotta dei maiali, dove nessuno avrebbe investito una vita e dove chi vi andava non aveva volto, importanza, non contava nel consenso della vita cittadina.

Dio si è incamminato verso là da dove noi fuggiamo, là dove noi non vorremmo mai essere: se, come dice Paolo, Dio abita una luce inaccessibile, ha deciso di abitare anche le piaghe

del povero Lazzaro, delle turbe di Lazzari che premono alle porte dell'Occidente. Dio sceglie coloro che nessuno sceglie.

Quando gli uomini dicono “perduto”, Dio dice “trovato”; quando dicono “condannato”, egli dice “salvato”; quando gli uomini dicono “abbietto” Dio esclama “beato”.

Anche Gesù comincia la sua missione dalla periferia: *sono venuto per annunciare la buona notizia ai poveri, per proclamare la libertà ai prigionieri, ai ciechi la vista, agli oppressi la liberazione, ad annunciare l'anno di grazia del Signore.* Povero, cieco, oppresso, prigioniero: Adamo è diventato così. Per questo Dio si fa Adamo, perché la storia non generi più uomi-

ni così, perché ogni uomo diventi libero, luminoso, veggente, pienamente vivo. Perché ogni uomo sia finalmente promosso a uomo.

Per Dio il centro è ai margini, il pastore buono cammina ancora attraverso la valle oscura. Raccoglie tutte le lacrime nel suo otre e le scrive ad una ad una sul suo libro. Non lascia che neppure una sia perduta. Dio è incamminato verso le frontiere del cuore. Dove il cuore si scolora nella mancanza di speranza, nella paura che ci rende mediocri nell'amore, nel dolore del tradimento, nell'ansia di qualcuno di cui fidarsi, nell'attesa di poter essere disarmato e vulnerabile senza il timore di essere adoperato. Incontra me, povero ma incamminato, caduto ma incamminato.

Gesù non convoca eroi nel suo regno, ma uomini veri e donne vere (Bernadette). Non si rivolge ai migliori o ai più puri tra noi, ma a peccatori e pubblicani, a rocce che poi si sono sbriciolate. A gente dalla spada facile e dalla bugia pronta, a una donna che aveva sette demoni, a pescatori che non sanno leggere: si rivolge a gente come me. La mia debolezza non è un impedimento ma un'occasione per il Signore... Ricoeur scrive: **la speranza viene a noi vestita di stracci perché noi le confezioniamo un abito nuovo.**

Cos'altro è la storia delle apparizioni del santuario di Lourdes se non un appello al Vangelo? La Vergine Maria ha ripetuto a Bernadette l'invito evangelico alla conversione.

E che altro è Loreto se non una pagina sempre aperta del vangelo? Qui è stata detta per sempre dalla Vergine Maria quella parola che è l'invito discreto ma forte che si alza da Lourdes e che si rivolge al cuore di ogni uomo sollecitando una risposta generosa e libera: Eccomi, sono la Serva del Signore; sia fatto di me secondo la tua parola.

Vorrei terminare con una citazione.

Mi sono imbattuto (ma non è un caso) nel libro di uno scrittore italiano Erri de Luca *In nome della Madre*. E' la storia appassionata e struggente di Miriam, un'adolescente a cui la Vita ha strappato all'improvviso un copione prestabilito e l'ha

proiettata nella fantasia dell'Amore di un Dio che non attende altro che la disponibilità del cuore umano per gonfiarlo, come fa il vento con una vela, e spingerlo in alto mare dove ci si può fidare delle stelle, e dove più che scrutare l'orizzonte si deve guardare sempre in alto. E in uno dei dialoghi, intessuti di calda e vera umanità tra Miriam e Iosef, brilla, tra le tante, un'intuizione di rara bellezza.

"Miriam, sai cos'è la grazia?" "Non di preciso", risposi.

"Non è un'andatura attraente, non è il portamento elevato di certe nostre donne bene in mostra. E' la forza sovrumana di affrontare il mondo da soli, senza sforzo, sfidarlo a duello tutto intero senza neanche spettinarsi. Non è femminile, è dote di profeti. E' un dono e tu l'hai avuto. Chi lo possiede è affrancato da ogni timore. L'ho visto su di te la sera dell'incontro (= l'annunciazione) e da allora l'hai addosso. Tu sei piena di grazia. Intorno a te c'è una barriera di grazia, una forza. Tu la spargi, Miriam: pure su di me".

Erano parole da meritarsi abbracci. Restammo sdraiati senza una carezza. Ci pensai un poco e risposi per gioco: "Tu sei innamorato cotto, Iosef".

Se questo è avvenuto a Nazareth-Loreto, potrei dire questo di Bernadette Soubirous a Lourdes: donna che è stata investita dalla grazia fino a renderla, nella sua risposta libera, capace di stare di fronte al mondo con la forza e la delicatezza di un profeta.



RIFLESSIONI E PROPOSTE PER UN PELLEGRINAGGIO

CHIARA M.

Penso che Chiara M. la conoscano in tanti dopo aver letto il suo libro **“Crudele, dolcissimo amore”**.

Due anni fa fu chiamata a Verona per una conferenza al personale: barellieri e sorelle, che si preparava per andare a Lourdes. A me è stato mandato il DVD e qui trascrivo la parte che a me sembra più concreta sia riguardo al personale, che i malati. Ecco cosa dice Chiara:

“Il malato arriva di solito con un carico doppio: la valigia degli effetti personali e quella del dolore, del suo vissuto, che di solito implica non solo lui, ma anche il suo contesto familiare...Lo anima la voglia di uscire, di ritrovare amici, spazi diversi, di riflettere, di sperare, di poter condividere – anche se solo per pochi giorni –un pezzo di strada durissima, con qualcuno che gli dà una mano, che gli alleggerisce quel senso di solitudine e abbandono che prova frequentemente...”

Il barelliere o la sorella non è sempre detto che oltre al bagaglio normale, non arrivi anche lui o lei con un carico aggiunto....Sarebbe bello (e chi non lo desidererebbe) dimenticare tutto e partire senza alcun tipo di valigia. Ma Lourdes esiste anche per permettere di depositare questo bagaglio nelle mani della Madonna, per affidare a Lei quello che c'è di più intimo e nascosto nel cuore di ciascuno.

Quante volte ho sentito malati dire. “Io non chiedo niente nulla, chiedo per...”

Quante volte persone sane con problemi di ogni genere mi dicevano: “Sai mi rendo conto che davanti a questa realtà capisco che ciò che conta è un'altra cosa...”

Due realtà, i cosiddetti “sani” e i malati che si ritrovano a Lourdes, contenitore simbolo di diversità.

Perché non sfruttare al meglio questo incontro?

Da una parte ci siete voi con la vostra forza e noi con la nostra debolezza.

Voi con l'entusiasmo e noi con l'apparente rassegnazione..
 Voi con la vostra fretta, noi con la pazienza.
 Voi con i vostri ragionamenti sulla vita, noi con l'accettazione
 consapevole di una realtà che è tutti i giorni sulla nostra pelle.
 Voi con la fatica, alle volte, di trovare un rapporto con l'Assoluto,
 noi che l'Assoluto ce lo abbiamo dentro.
 Voi con la paura del dolore, noi che dolore lo "siamo" incarnato.
 Voi con i vostri "perché", noi, risposte incomprensibili per voi.
 Voi che programmate sempre il futuro, noi che il futuro è
 "adesso".
 Voi che potete permettervi il lusso di "non" chiedere, noi che
 siamo costretti a farlo..
 Voi che forse non vi basta più quello che avete, noi che riu-
 sciamo a sorridere per un semplice abbraccio, uno sguardo,
 una stretta di mano, un raggio di sole...
 Che ve ne pare? Vale la pena di conoscerci meglio?
 Chi pensa di andare a Lourdes a "dare" spesso volta constata
 con meraviglia quasi incredula, che ha "ricevuto" di più. Que-
 sto dare e ricevere, se disinteressato davvero, genera gioia.
 Una gioia "dentro", una pienezza, un qualcosa di indefinibile
 che però fa "star bene".
 Proviamo a dimenticare un po' noi stessi. Io dico sempre che
 il bene, in questo caso soprattutto l'amore, come il male, è co-
 me un boomerang: torna sempre indietro. Noi malati (ma an-
 che gli altri, è logico) abbiamo bisogno di vedere, di sentire at-
 torno a noi la gioia. Durante tutto l'anno il dolore è protagoni-
 sta. Vorremmo in questi giorni che prevalesse la gioia".

*L'abbraccio esprime l'amore
 nessuno è tanto "piccolo"
 da non riuscire ad abbracciare
 o ad essere abbracciato,
 nessuno è tanto "grande"
 da non aver bisogno di abbracci,
 nessuno è tanto "anziano"
 da non apprezzare la tenerezza di un abbraccio*



*2007 a Lourdes con alcune briciole accendiamo il cero
anche a nome di tutte quelle rimaste a casa*



PREGHIERE delle BRICIOLE



SIGNORE!

Che la mia vita sia una testimonianza,
un pane spezzato per amore.
Guardando Te crocefisso per amore,
il mio buio si fa luce, il mio dolore
diventa pace.
Sia fatta, Signore, la tua volontà.
Quando i miei piedi sono stanchi
e fatico a camminare, penso ai Tuoi piedi,
che sono sanguinanti e inchiodati alla croce;
quando le forze mi abbandonano
e mi sento cadere le braccia,
penso alle Tue mani sanguinanti e inchiodate;
quando sento tutto il peso della cattiveria del mondo,
penso al Tuo capo coronato di spine;
quando il mio cuore sembra scoppiare dal dolore,
penso al Tuo, squarciato dalla lancia.
E Tu sei ancora lì sulla croce,
che attendi il mio aiuto, il mio SÌ'.
Ecco, Signore,
io non voglio altro che la Tua volontà,
non voglio altro
che essere crocefissa con te, per amore.

*Antonietta, mamma di Chiara, (di Calolziocorte BG)
rimasta vedova giovane, con 6 figli, la più piccola di pochi
mesi. Donna e mamma meravigliosa. 1997*

IO MI AFFIDO A TE SIGNORE,

se sei mio amico, liberami da questa angoscia,
trasforma il mio lutto in gioia.
Fammi restare nella mia casa, unico mio bene,
ci vivo con i miei cari che non ci sono più,

sento la loro presenza, il loro profumo, i loro ricordi.

Signore, svegliati, per la mia causa e il giudizio che verrà emesso. Signore, mio Dio, grazie.



Mirella, rimasta vedova con due figli e una azienda avviata dal padre, continuata dai figli. Il primo, fermatosi in autostrada per dare soccorso in un incidente, è stato ucciso da un pirata della strada, che passava ad alta velocità. L'assicurazione dà solo il 50% per la morte del figlio, perché è morto all'istante, senza soffrire. Ora ha lo sfratto di casa, perché l'azienda del padre, è fallita. 2006

UNA BRICIOLA... malata

“Prendete, questo è il mio corpo...”

Con le tue mani, Signore,
hai spezzato un pane e lo hai donato a noi.
L'hai spezzato, perché volevi insegnarci a condividere e a donare quel che abbiamo,
perché tutto ciò che è nostro è anche degli altri.

Ti sei nascosto in una **briciola** di pane per essere da noi mangiato, così da essere tu, Dio e Signore del cielo e della terra, nostro cibo e nostra forza.

Come ti sei nascosto in una **briciola** di pane, fa' che anche noi ci nascondiamo, come umili **briciole** del tuo mistero, nella grande madia del mondo così da lievitare la farina.

Ti portiamo ora nel cuore, Signore, con te preghiamo, con te amiamo, con te viviamo, con te siamo lode di gloria per il Padre. Grazie Signore. Amen

Anna 2007

SIGNORE MAI SENZA TE

Signore,
anche se ti amerò di un amore sbagliato,
anche se sono e sarò un fallimento totale,
io ti amo con tutto il cuore.
Neanche una briciola della mia sofferenza,
dovrà mai influire sugli altri.
Chiudi le mie labbra,
guida i miei passi,
prendi i miei pensieri, guarda le mie azioni.
Dammi l'amore del silenzio.
Non permettere mai, ti prego, che mi allontani da te,
piuttosto morta, cionca, cieca, muta, malata, ma
mai senza Te.



Fammi vedere tutto con i tuoi occhi,
rendi il mio cuore simile al tuo,
fa' che, se mi sento divisa tra il bene e il male,
abbia sempre la capacità
di vedere e scegliere il bene,
e quando dovessi scegliere il male, perdonami.

Tu che leggi nei cuori,
sai meglio di me, cosa c'è nel mio,
ed io so che,
almeno una goccia di amore per te,
c'è e c'è sempre stata.
Beh! Fa' che quella goccia
possa crescere sempre di più e diventare mare.
Aiutami Signore
e liberami dal male, da ogni male!

*Scritta da Rossella, malata dalla nascita,
morta a 22 anni nel 1994
dopo l'ennesima operazione non riuscita
(ora in corso la sua causa di beatificazione)*

IL MIO SÌ'

Mi sono svegliata Signore,
ricordando che oggi è un giorno speciale.
Certo, ogni giorno è speciale,
poiché è un tuo dono di amore.

Ma oggi ricordo il mio "sì".

Tanti anni sono passati e da otto anni, lui,
non è più con me. Il suo posto è vuoto,
eppure mi è sempre vicino.

Lo cerco, ma non lo vedo, eppure lo sento
con me, mi sostiene, mi incoraggia.

Signore! Ci si abitua ad essere soli,
ma oggi ricordo quando mi ha sussurrato:
"PER SEMPRE".



Quando mi giurava **"amore eterno"**.

Io credo Signore a questo amore eterno,
so che il nostro amore non è finito,
non può finire, continua nell'eternità.

Signore tu lo sai quanto mi manca,
ricordo le sue gentilezze, le sue carezze,
ogni volta che entrava in casa mi donava un fiore,
un piccolo fiore di campo e ogni giorno era un giorno speciale.

Signore, soffro ancora è vero,
ma non lascerò che la sofferenza inaridisca il mio cuore.

Io so che lui è presso Te, so che mi aspetta,
e io attendo il giorno in cui sarò ancora con lui,
ma insieme a Te.

Signore,
grazie per tutto l'amore che mi hai dato
attraverso mio marito,
grazie per la mia meravigliosa famiglia.
E ancora oggi voglio ripetere con forza il mio "sì".

"Sì" a te Signore! "Sì" alla Tua volontà.!

Grazie Signore

mamma Antonietta 1996

LA MIA STRADA

La mia strada
è un sentiero sassoso,
ma percorrerla per me è doveroso.
Il mio piede è infermo e malato,
il mio corpo è stanco e sudato,
mi trascino così un po' a stento,
e dal cuor non mi esce un lamento.



La mia strada
è un sentiero fiorito,
è un fuoco di amore infinito...
La percorro gioioso e contento,
il Signore è con me, io lo sento.
E sospiro un grido di amore:
la mia mano la stringe il Signore!

La mia strada
è segnata dal pianto,
che s'intreccia col sospiro e col canto,
perché in braccio mi ha preso il Signore,
e mi porta e mi stringe al suo cuore!

La mia strada
mi porta al Calvario,
che per noi è il grande SACRARIO.
Sulla croce Gesù sta morendo,
sottovoce mi sta ripetendo:

“Figlio mio tutto è compiuto!...
te beato che in me hai creduto”.
Io taccio, contemplo e poi piango...
“Gesù, per sempre con TE, io rimango”.

*Don Verardo Fiorini - Faenza
Nel 1997 quando mi mandò questa preghiera,
aveva 94 anni, ora è certamente in Paradiso*

PREGHIERA PER I FIGLI

Signore,
affidiamo alle tue mani i nostri figli.
Incidili profondamente nelle tue mani,
affinché nessuno li possa cancellare
dalla tua vita.



Proteggili,
ogni volta che siamo costretti ad
abbandonare la loro mano.
Che la tua forza sia sempre più grande
delle loro debolezze.
Non ti chiediamo di risparmiarli le croci,
ma di essere la loro consolazione,
quando saranno soli e impauriti.

Conserva
i nostri figli nella tua alleanza, nel tuo nome forte.
Non lasciare che si allontanino mai da te,
in ogni momento della loro vita.
Signore, affidiamo alle tue mani il nome dei nostri figli

Tina Tomassetti. (88 anni)

AIUTA LE FAMIGLIE

O Signore,
ti prego, abbi pietà
e aiuta le nostre famiglie,
fa che in esse risplenda la tua luce
e non manchi mai la preghiera,
fonte e aiuto per andare avanti.
E tu, Maria,
insegnaci a perseverare nella fede
e nella carità
e sostienici nelle prove.

Maria Grazia - Genova

MARIA,

donna appassionata,
Donaci il coraggio di andare senza
riserve,
come hai fatto Tu, al di là dell'Oltre,
dove l'uomo non può accedere
senza il tuo materno aiuto.
Maria insegna all'uomo d'oggi
che solo in Te trova Gesù!
Il più grande Amore.
Dai a noi giovani il coraggio
di appassionarci al grido dell'ultimo.
Maria fonte di misericordia e di tenerezza
colmami del tuo Spirito
per essere testimoni dell'Amore più grande.

Gabriella Gigli 2007



SPIRITO SANTO

Spirito Santo
insegnaci ad osare col tuo amore.
Non risparmiarci mai,
perché il tuo amore, non conosce riposo.
Destaci sempre
quando serve il lavoro per Te.
Portaci sul monte degli amanti,
là solo capiremo il tuo grido
così generoso e tremendo,
amoroso e così flebile,
ma colmo di passione per tutti noi.
O Spirito Santo
lottatore struggente di carità
colmami della tua consolazione
così potremo incendiare chi ci vive accanto.
Grazie Spirito soave,
felicità perfetta dell'anima.

Gabriella Gigli - Laica canossiana

PARTIRE

Il mio bagaglio è pronto mio Signore,
ai piedi ho già allacciato i miei calzari,
vorrei dare fiato alle mie vele,
raggiungerti al più presto, mio Signore.
Il mio bagaglio pesa,
dammi la forza di poter donare,
soffia quando vorrai sulle mie vele,
soffia sulle vele dell'amore.

Jacopino Caterina



VOGLIO ESSERE UN REGALO

Regalare la mia speranza ai delusi e preoccupati,
regalare la mia disponibilità ai bisognosi,
e offrire sempre la mia compagnia a chi è solo ed impaurito.
Vorrei regalare tutte le mie cose a chi ne ha bisogno e,
siccome sono totalmente dono tuo, o Signore,
aiutami ora e sempre ad essere un dono per tutti.
E fammi ricordare che non si può mai
dire di "no" a Dio.

Maria Borelli Vecchio

UN GIORNO CI SARÀ DOMANDATO...

Un giorno a tutti noi, sarà domandato:
"Che cosa avete dato per la strada?"
Un fiore dà il suo nettare,
l'uccello il canto armonioso a noi fratelli,
ma l'uomo, che non salva con l'amore,
getta il suo seme tra i cespugli e muore.

Maria Borelli Vecchio - dal suo libro "il gusto del bene"

DAMMI LA TUA MANO....

Signore, Tu lo sai,
che spesso ti percosse la mia mano,
ma Tu dammi la tua, da amico.
E' Pasqua! Signore, ti prego, dammi la tua mano

Giovanni Maugeri – Diacono – marito (defunto) di Antonella di Catania)

DONAZIONE

Prenditi, o Signore, le mie mani,
perchè altri possano benedire
e accarezzare i morbidi capelli
dell'esistere.

Prenditi i miei piedi,
perché possano salire su
fino in cima alla montagna
della tua grandezza e seguirti.

Prenditi i miei occhi,
perché altri possano vedere la tua luce.

Prenditi il mio udito,
perché altri possano ascoltare
la musica di essere Tue creature.

Prenditi la mia voce,
perché altri possano pregarti
e cantare inni di ringraziamento.

Prenditi tutto di me,
ma, ti prego, lasciami il cuore
- ormai vecchio e malato –
perché io possa continuare a soffrire
per i bambini che ancora ogni giorno
muoiono di fame nelle bidonville della terra,
io soffra e sia triste per gli alberi abbattuti e bruciati,
per i mari ed i fiumi inquinati,
per gli animali sterminati,
per gli uomini ovunque nel mondo
crocifissi sul Golgota per violenza.

Sì, lasciami il cuore,
perché fi, in Te, **tutto e tutti amare**

Luigi Cabras



I LIBRETTI DI CARLA *(non sono in commercio) (pro manoscritto)*

- | | |
|--|--|
| 1) Via Crucis | Semplici e piccoli libretti che contengono i testi delle relative audio-cassette. Parole sempre pronte per essere consultate, parole amiche per fare buona compagnia, aiutare, confortare. |
| 2) Solo Grazie | Gemiti e suppliche che si cambiano in canto. |
| 3) Per amarci di più | |
| 4) Briciole di speranza | |
| 5) Preghiere di notte | |
| 6) Meditiamo il Rosario | |
| 7) Il mio viaggio a Matera | Diario di una chiamata e una risposta. |
| 8) Goccia che disseta | Preghiere per cantare la gioia d'essere piccoli. |
| 9) Ho detto: SÌ' | La vita per gli altri. A Lagonegro. |
| 10) Seguimi | Testimoni della verità. Ad Alberobello. |
| 11) Un'estate così... | Piccole storie di vita quotidiana. |
| 12) Caleidoscopio | Un'estate insieme. Frammenti di vita. |
| 13) Mi ha chiamato per nome | L'11 febb. 1994 ad Andria. |
| 14) Lettere dal cuore 1 | 1) 1995. A tu per tu... con amicizia. |
| 15) Lettere dal cuore 2 | 2) 1996. |
| 16) Bernadette - | Un modesto aiuto per vivere il messaggio di Lourdes. |
| 17) 1995: un anno insieme | Vari incontri per aiutarci a sorridere. |
| 18) Nella luce di Pasqua... | Verso la giornata mondiale del malato 1998 a Loreto. |
| 19) La speranza e la gioia | A Radio Maria. Mons. Comastri e Carla Zichetti. |
| 20) Chi è Gesù per te? | Risposte e testimonianze - 1999 |
| 21) "Sì" | Per fede, per amore, per sempre |
| 22) Spigolature | Incontri e Giubileo 2000 |
| 23) Mettici il cuore | Le meraviglie di Dio nelle anime semplici |
| 24) La mia vita | Storia d'amore e di misericordia di Carla |
| 25) Grazie Mamma! | Raccolta di vari articoli pubblicati |
| 26) Questa è vita | Parole dell'anima |
| 27) Associazione
Briciole di speranza | Storia delle briciole |
| 28) Eccomi... | Grazie, eccomi, scusami |

Carla Zichetti - Via Lagustena, 146-14 - 16131 Genova - Telefono (010) 3778145
Cell. 348 2441627 - E-mail: carla.zichetti@alice.it - c.c.p. 19309160
sito internet: www.bricioledisperanza.it



Io ci sono sempre...

Carla, mi hai chiesto cosa mi suggerisce la copertina di questo libretto dove io e Sonia (ora Suora di clausura) guardiamo lontano da uno scoglio di Nervi, dove tu dall'alto ci hai ripreso nel 1995. Quante volte ho ri-

volto lo sguardo in una o un'altra direzione!

Ma solo quando il mio sguardo si è rivolto all'Orizzonte, all'Infinito, solo allora Lui mi ha risposto che c'era. Era ovunque, Lui era in fondo al mio cammino, qualsiasi strada avessi percorso, qualsiasi direzione avrebbe preso la mia vita: **"Eccomi"** mi ha sussurrato.

Non sono stata io a dire: Eccomi, Signore. Non è stata la voce od il cuore di **Sonia** a rispondere a Lui: "Eccomi". Lui, che da sempre aveva incrociato il nostro cuore, ci stava dicendo: **Non avere paura, lo ci sono e ci sarò sempre**. Quindi, è con stupore e vera sorpresa che scrivo queste cose, non credo di aver fatto nulla di eccezionale nella mia vita. Ho solo accettato la sfida di percorrere una strada, un cammino.

Ad ogni bivio, ad ogni incrocio mi veniva data la possibilità di scegliere una via, una meta. E ho scelto, a volte con incoscienza, altre pregandoci sopra e riflettendo. Ma avevo un riferimento, una certezza:

"Eccomi, Chiara, IO ci sono sempre".

Forse avrei potuto scegliere un'altra strada, un'altra vocazione ... tante volte nei momenti di crisi mi sono chiesta se davvero avessi fatto la scelta giusta, se davvero quella che vivo oggi era veramente la mia strada. Oggi, solo oggi (e grazie alla tua "provocazione") ti dico che avrei potuto diventare suora, avrei potuto andare in missione, avrei potuto fare mille cose nella mia vita, ma sono felice di aver scelto di sposare Gianluca. Con lui la vita non è sempre semplice, a volte ci sono molti giorni difficili ...ma **Gesù è sempre in fondo alla strada**, in mezzo ed all'inizio di ogni avventura. Quindi non ho più paura. Questa strada mi ha donato la gioia di diventare madre di Federico ed Elisabetta, gioielli stupendi, dono grande della vita.

Per questo non guardo più indietro, ma solo avanti, perché laggiù all'orizzonte c'è sempre **Lui che mi dice: ECCOMI !!!!**

gian.chia@tiscali.it

Chiara Fumagalli